ASSOCIAZIONE
"RINA & FRANCO BELLATERRA"
INTERNATIONAL ONLUS

SPAZIO APERTO

AGGIORNAMENTI

AGGIORNAMENTI

AGENDA

16

Thais

RIVISTA SEMESTRALE DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

28 APRILE 2023

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N. 69/2015 DEL 28/04/2015

EDITORIALE

La conchiglia, simbolo di questa Rivista, rappresenta la trasformazione e la complessità cui è ispirato il nostro presente, dove *"la struttura che connette è una danza di parti interagenti"* (G. Bateson, 1979)

LIBRI CONSIGLIATI

"Prendete i vostri libri e le vostre penne, sono la vostra arma più potente. Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo" (Malala Yousafzai, premio Nobel per la Pace, 2014)

THAIS RIVISTA SEMESTRALE DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO
ASSOCIAZIONE "RINA E FRANCO BELLATERRA" INTERNATIONAL ONLUS

DIRETTORE RESPONSABILE
Marilia Bellaterra
COMITATO DI REDAZIONE
Francesco Codispoti
Sonia Ieraci
Damiano Laterza
Federico Petrozzi
Francesca Sena
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Fiorella Tosca
PROGETTO GRAFICO
Giulia Giannarini

PUBBLICATO IL 28/04/2023
ISP ARUBA

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA
n° 69 del 28/04/2015

CONSIGLIO DIRETTIVO 2021 - 2024
AREF INTERNATIONAL ONLUS

PRESIDENTE
Marilia Bellaterra
VICE PRESIDENTE
Federico Petrozzi
CONSIGLIERE TESORIERE
Francesco Codispoti
CONSIGLIERI
Bruno Codispoti
Geshe Gedun Tharchin
Evelina Sissy Violini
Fiorella Tosca

EDITORIALE

04 EDITORIALE
di Marilia Bellaterra

LETTURE CONSIGLIATE

06 TIBET OCCUPATO
di: M. Van Walt Van Praag, Miek Boltjes

10 FERMARE PECHINO
di: Federico Rampini

12 MINORI STRANIERI
di: CeSPI

AGGIORNAMENTI

14 DHARAMSALA - INDIA.
VIAGGIO ISTITUZIONALE 2022
di Marilia Bellaterra

26 IL NOSTRO VIAGGIO.
ALLA SCOPERTA DELLE MEMORIE DEL TIBET
di Federico Petrozzi

SPAZIO APERTO

44 L'EUROPA PER IL TIBET
64° TIBETAN NATIONAL UPRISING DAY
di: Marilia Bellaterra

50 IL GUERRIERO DEL BOSCO DI ETHER
di: Fatehjot Singh

54 LA DIFFERENZA DI UN SOLO CALZINO
di: Marilia Bellaterra

58 FENOMENI MIGRATORIO UN QUESTIONARIO
di: Annalaura Prisco

AGENDA

68 AZIONI SVOLTE E IN CORSO - 2022-23
di: M. Bellaterra

SOMMARIO

Thais

EDITORIALE

La conchiglia, simbolo di questa Rivista, rappresenta la trasformazione e la complessità cui è ispirato il nostro presente, dove "la struttura che connette è una danza di parti interagenti" (Gregory Bateson, 1979)

Questo numero riporta una serie di interessanti tematiche anche connesse con una nuova operatività in presenza, sia per il Tirocinio che per le aree di intervento in ambito nazionale ed estero. Tra queste, nel mese di Dicembre, il tanto atteso viaggio istituzionale in India, per l'inaugurazione, presso il Nuovo Tibet Museum di Dharamsala, del nostro progetto "lo Spazio delle Memorie", con pieno coinvolgimento della Central Tibetan Administration, dell'attuale Sikyong, di diversi Ministri e Parlamentari, degli ospiti e Rappresentanti della Jampaling Eleders' Home, del Tibetan Children Village e della cittadinanza attiva. La Cerimonia rappresenta la conclusione effettiva di questo nostro importante Progetto finanziato dalla Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi con i fondi 8x1000.

Il viaggio è stato anche l'occasione per "abbracciare", dopo diversi anni di pandemia, il Dalai Lama nel corso di un commovente seppur breve incontro...

Venendo alle altre tematiche che ci hanno occupato nel corso di questi mesi, questi sono i principali appuntamenti, descritti in dettaglio negli articoli che compongono il numero.

Innanzi tutto l'evento europeo "Europe Stands with Tibet" che celebra il 64° Anniversario del Tibetan National Uprising Day, realizzato per la prima volta a Roma, con l'impegno della Comunità Tibetana in Europa affiancata dagli supporter italiani, tra cui l'Associazione Italia Tibet e AREF International Onlus, oltre a importanti figure istituzionali del neo costituito Intergruppo parlamentare per il Tibet.

Poi l'affacciarsi di una nuova iniziativa dell'Associazione a favore di persone senza fissa dimora, in stato di bisogno, all'interno del nostro territorio, sia in cooperazione con I.S.I. che in modo autonomo. E l'ideazione e somministrazione di un Questionario sul fenomeno migratorio, anche tibetano, come attività sperimentale nell'ambito del Tirocinio universitario in corso.

Infine una toccante e metaforica riflessione sulla forza della mente - secondo la filosofia del - e sulla sua potenza altruistica e trasformativa.

Continua, naturalmente la nostra attività a favore della Comunità Tibetana in Esilio in India del Nord e del Sud, sia attraverso il SAD che attraverso azioni comunitarie sul nostro territorio, come descritto in Agenda.

Completa il numero, come di consueto, la Sezione delle "Letture consigliate"

A tutti buona lettura!

Marilia Bellaterra

TIBET OCCUPATO

LA STORIA, I DIRITTI, I DOVERI DEI NOSTRI GOVERNI

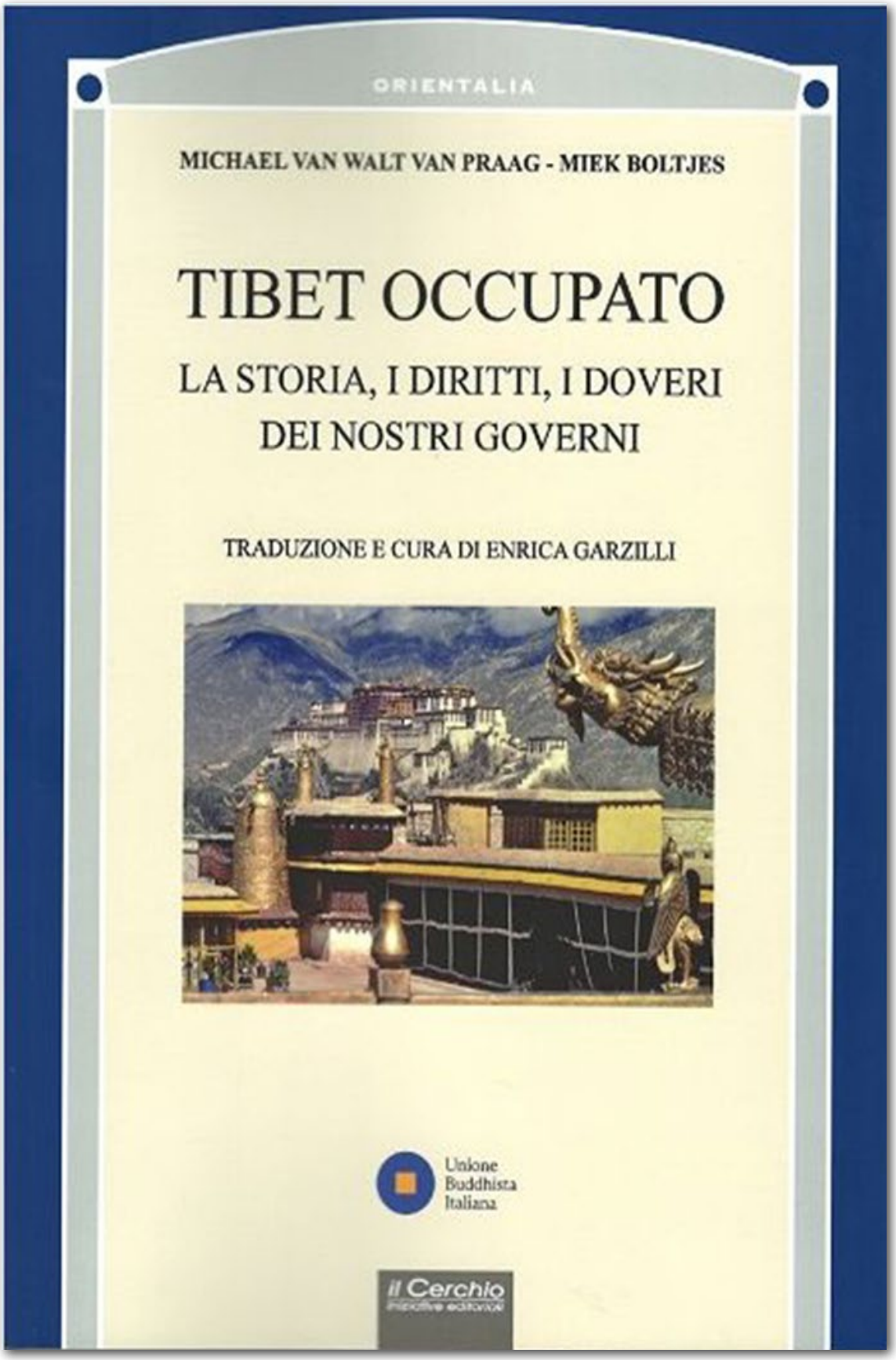
*Di **Michael van Walt van Praag e Miek Boltjes** - Editrice **Il Cerchio, 2023***

RECENSIONE
*Di **Piero Verni***

Ho avuto il piacere di conoscere di persona Michael van Walt il pomeriggio del 15 giugno 1988. Eravamo entrambi nell'aula della sede di Strasburgo del Parlamento Europeo dove il Dalai Lama aveva appena terminato di pronunciare il suo famoso discorso nel quale per la prima volta si era detto disposto a rinunciare alla rivendicazione dell'indipendenza del Tibet in cambio di una effettiva autonomia per le tre antiche province in cui si divideva il Tibet indipendente: U-Tsang, Amdo e Kham.

Era però quasi un anno che avevo incontrato Michael van Walt come saggista. Mi ero infatti letteralmente divorato le pagine del suo libro The Status of Tibet (Westview Press) che era uscito nel 1987. In quegli anni la pubblicistica sul Tibet era estremamente ridotta e in larga misura concordava con il punto di vista cinese che il Tibet fosse sempre stato parte dell'impero cinese nel susseguirsi delle differenti dinastie che lo avevano governato. Nel suo testo invece, Michael, smontava in maniera approfondita e scientifica tutte le tesi cinesi entrando nel dettaglio e dimostrando senza ombra di dubbio che la situazione fosse invece del tutto diversa. Il Tibet, al momento dell'invasione cinese era un Paese, de facto e de jure, completamente indipendente. Nonostante l'argomento fosse impegnativo e l'analisi dei fatti e dei documenti storici puntuale e dettagliata, leggevo e rileggevo le numerose (381) pagine di quel saggio con avidità. E ancora oggi, quando devo citare con precisione fatti, luoghi, documenti della storia del Tibet devo riandare a quel testo.

Da quel lontano 15 giugno 1988 la mia amicizia con Michael è continuata e recentemente, a latere della manifestazione tenutasi a Roma per ricordare l'insurrezione di Lhasa avvenuta il 10 marzo 1959, abbiamo insieme presentato la traduzione italiana del suo ultimo lavoro, Tibet occupato: la storia, i diritti, i doveri


ORIENTALIA
MICHAEL VAN WALT VAN PRAAG - MIEK BOLTJES
TIBET OCCUPATO
LA STORIA, I DIRITTI, I DOVERI DEI NOSTRI GOVERNI
TRADUZIONE E CURA DI ENRICA GARZILLI
Unione Buddhista Italiana
il Cerchio

dei nostri governi, edito dalla casa editrice "Il Cerchio" e scritto in collaborazione con Miek Boltjes, esperta di problemi legati alle risoluzioni pacifiche dei conflitti (ed. inglese: Michael van Walt van Praag, Miek Boltjes, Tibet Brief 20/20, Outskirts Press, 2020). Si tratta di un testo che, a mio avviso, non è eccessivo definire "definitivo" per quanto riguarda la collocazione storica, giuridica e politica del dramma tibetano. Come ricorda nella quarta di copertina l'ex vice Primo ministro della Repubblica Ceca Martin Bursik, è "Il primo libro che espone in modo esauriente la falsità delle pretese della Cina sul Tibet e la narrazione storica che Pechino usa per fabbricarle".

Con un linguaggio scorrevole ma basato su di una impressionante mole di dati, i due autori ripercorrono con estrema accuratezza tutti gli aspetti della complessa vicenda che da secoli si dipana sul "Tetto del Mondo" e che vengono presi in esame uno ad uno. Dall'accurata esposizione del punto di vista cinese alla valutazione storica di questa. Dalla narrazione di come il Tibet è divenuto parte della Cina Popolare alla analisi del diritto del popolo tibetano all'autodeterminazione.

Per finire, *last but not least*, l'ultima parte è dedicata interamente ai rapporti tra la comunità internazionale e il Tibet.

E, all'interno di questa sezione, sono assolutamente da segnalare le nove raccomandazioni con le quali il testo si chiude. Sono rivolte ai governi e alla diplomazia affinché si possa finalmente aprire una via alla risoluzione del dramma tibetano che da troppo tempo continua e pesa (o almeno dovrebbe) come un macigno sulle coscienze di tutti coloro che hanno a cuore l'inalienabile diritto di ogni popolo alla libertà e all'autodeterminazione.

E oggi, che in seguito alla guerra in Ucraina ascoltiamo un coro incessante di reprimende nei confronti di uno stato che ne aggredisce un altro, Tibet occupato: la storia, i diritti, i doveri dei nostri governi ha il grande pregio di ricordare a tutti coloro che in buona o cattiva fede fanno finta di non accorgersene che esiste anche un'altra illegale occupazione. Quella del Tibet, appunto, che dura dall'ottobre del 1950 e reclama una soluzione.

Per finire. L'approfondito studio scientifico di Michael van Walt van Praag e Miek Boltjes è una lettura che affascina come un romanzo. Una lettura indispensabile per tutti coloro che si occupano professionalmente di questa materia ma che potrà interessare anche coloro che non sono specialisti ma vogliono comunque essere informati sugli aspetti cardinali della questione tibetana.

M. van Walt van Praag (Foto: by M. Bellaterra, Roma, 2023)

Miek Boltjes (Foto: by http://bitly.ws/Cz3I (mod.)

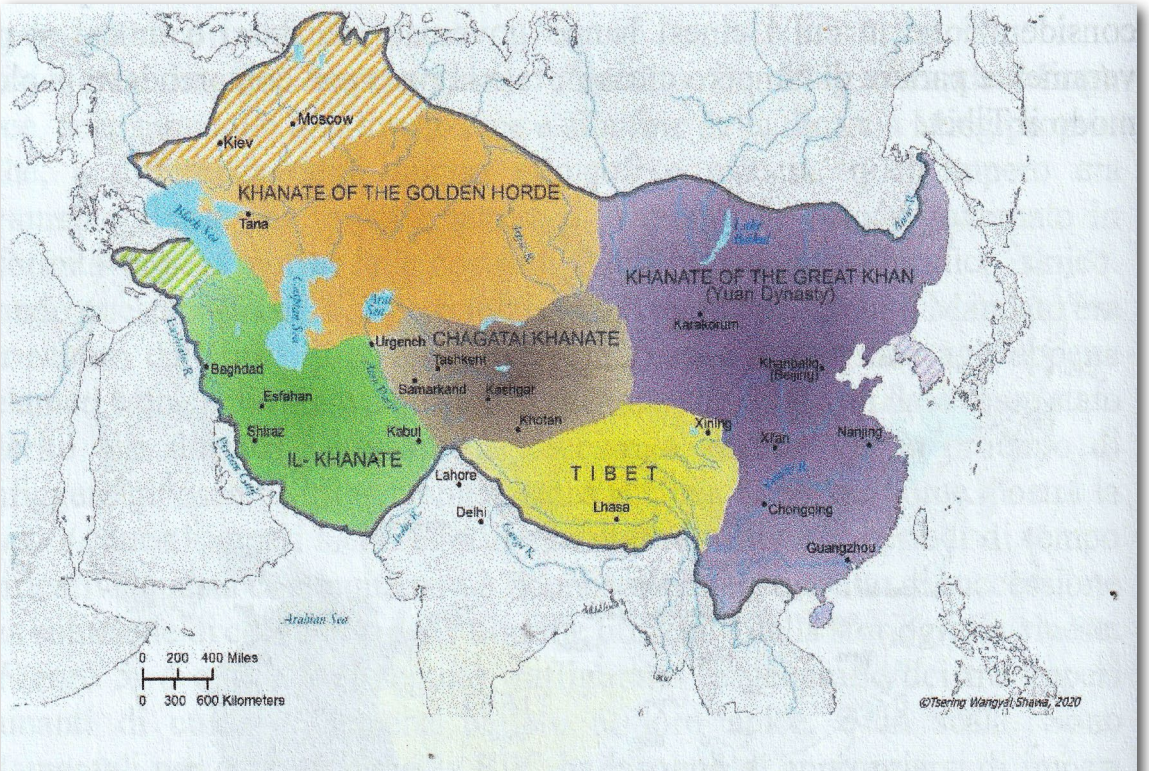


Figura 6: L'impero mongolo, i suoi khanati e dipendenze.

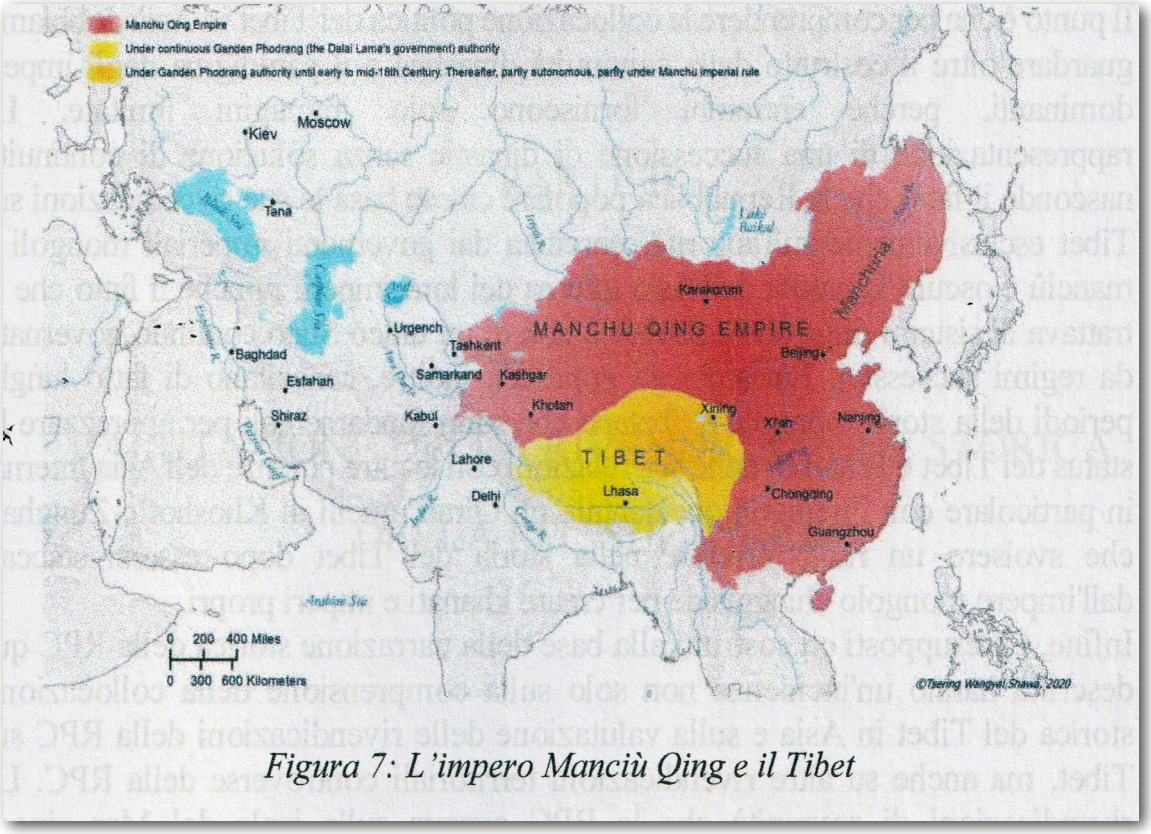


Figura 7: L'impero Manciù Qing e il Tibet

Foto: dal Libro "Tibet occupato", 2023

FERMARE PECHINO

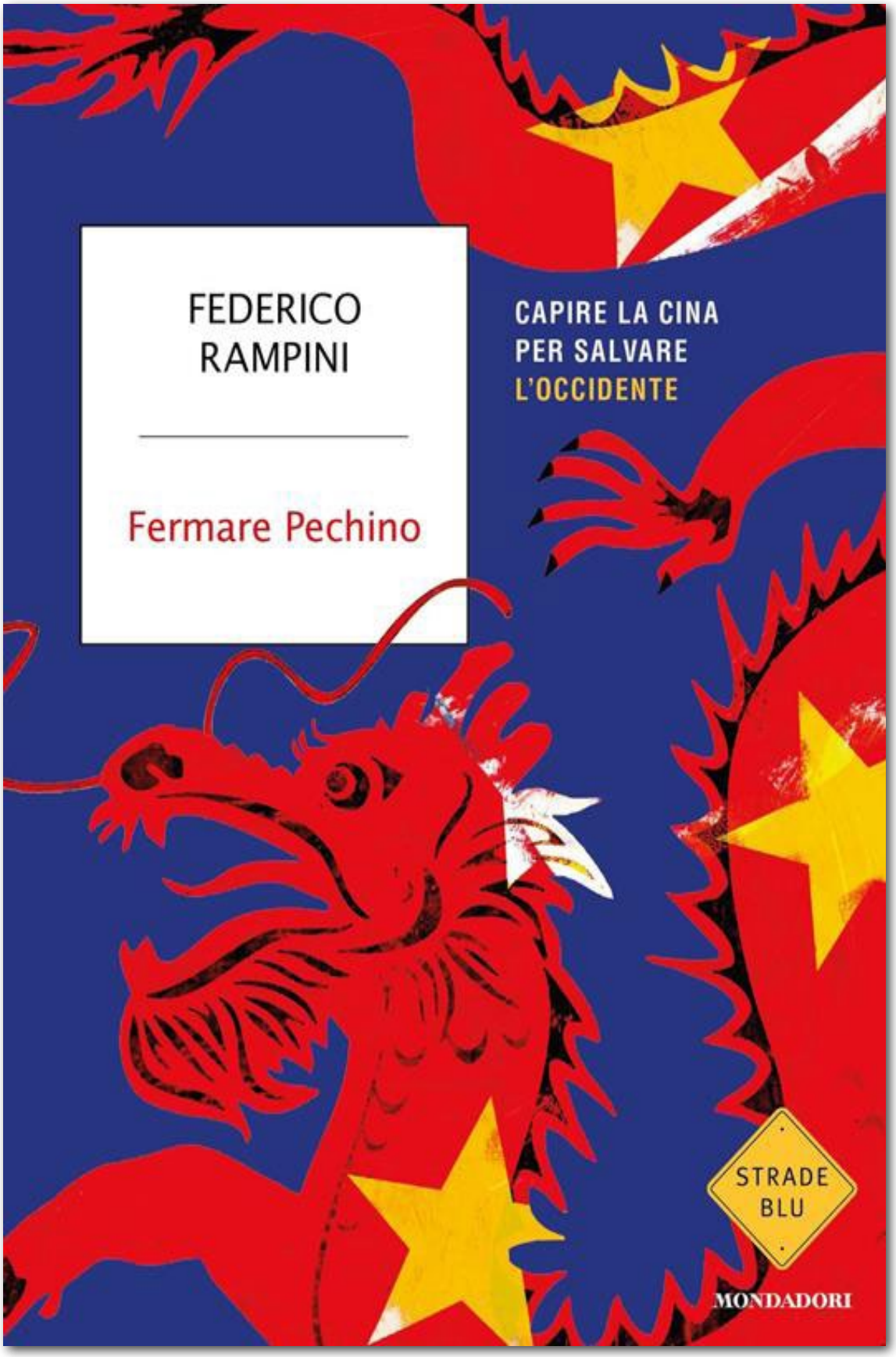
CAPIRE LA CINA PER SALVARE L'OCCIDENTE

Di **Federico Rampini** - Editrice **Mondadori, 2021**

«Questo libro è un viaggio nel grande paradosso di una sfida planetaria. Vi racconto una faccia della Cina troppo nascosta e inquietante, che l'élite occidentale ha deciso di non vedere. Rivelo il gioco dei corsi e ricorsi, tra due superpotenze che si studiano e si copiano a vicenda. E spiego il Nuovo Grande Esperimento Americano, che tenta di invertire il corso della storia prima che sia troppo tardi.»

"Federico Rampini racconta una sfida fatta anche di contaminazione reciproca perché alcuni problemi sono simili: : dalle diseguaglianze sociali allo strapotere di Big Tech, dalla crisi ambientale e climatica alla corsa per dominare le energie rinnovabili. Rampini mette a nudo gli aspetti meno noti della Cina di Xi Jinping, con un viaggio insolito nella cultura etnocentrica e razzista degli Han, le abitudini di vita dei Millennial, l'imperialismo culturale nella saga cinematografica del Guerriero Lupo, la letteratura di fantascienza come stratagemma per aggirare la censura, la riscoperta di Mao, il militarismo. Senza sottovalutare il groviglio di sospetti che ancora circondano le origini del Covid ...
Per fermare Pechino le democrazie occidentali non possono contare sulla coesione, sul nazionalismo e sull'autostima che animano i cinesi. Il rischio che la competizione degeneri fino allo scontro militare è più alto di quanto crediamo. L'Europa è un terreno di conquista per le due superpotenze, perché questa è un'altra sorpresa: sia l'America che la Cina sono uscite rafforzate dalla pandemia. La resa dei conti diventa ancora più affascinante, inquietante, drammatica.
Una grande inchiesta nel cuore delle due nazioni che hanno in mano il nostro futuro, firmata da un giornalista e scrittore «nomade globale», con una vita condivisa tra Oriente e Occidente."

Recensione tratta liberamente da:
urly.it/3tdg1


FEDERICO
RAMPINI
Fermare Pechino
CAPIRE LA CINA
PER SALVARE
L'OCCIDENTE
STRADE
BLU
MONDADORI

MINORI STRANIERI

TERZO RAPPORTO. OSSERVATORIO NAZIONALE

Di **CeSPI** - Editrice **CeSPI, 2023**

La Legge n. 47/2017, nota come Legge Zampa, introduce un quadro normativo ampio e innovativo in tema di accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati. L'impianto normativo deve essere accompagnato, oltre che da una serie di interventi applicativi, anche da un sistema di pratiche e standard in grado di renderlo applicabile nei diversi ambiti di tutela e contesti territoriali.

L'Osservatorio Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) del CeSPI presenta il terzo rapporto annuale. Le attività di ricerca sullo stato dell'applicazione della Legge Zampa in Italia sono proseguite con il monitoraggio normativo a livello europeo, nazionale e regionale, una analisi delle forme "leggere" di tutela, affido e prossimità e una sugli aspetti psicologici, emotivi e relazionali dei MSNA. Il rapporto presenta inoltre i risultati del *rapid assessment* sull'attuazione della Legge n. 47/2017 in quattro regioni italiane.
Segue uno stralcio delle principali tematiche trattate, come da Indice:
Cap. 1) minori soli in cammino per l'Europa: una panoramica dell'accoglienza nel continente; Cap. 2) i progressi e le questioni che l'accoglienza dei minori soli presenta: una visione europea, nazionale e regionale - monitoraggio normativo – dicembre 2022; Cap. 3) minorenni stranieri non accompagnati - la legge n. 47/2017: un sistema di analisi e azione; Cap. 4) i minori stranieri non accompagnati: gli aspetti psicologici, emotivi e relazionali; Cap. 5) forme "leggere" di tutela, affido e prossimità. Sperimentazioni interculturali in cerca di autore; Cap. 6) iniziative di affiancamento interculturale a migranti in Italia. Criteri e indicazioni da una mappatura esplorativa.

Qui è possibile scaricare l'Indice: https://tinyurl.com/chf699yk
Qui è possibile scaricare l'intero documento: https://tinyurl.com/2f5uh2bp

Centro Studi di Politica Internazionale
CeSPI
Terzo Rapporto
OSSERVATORIO NAZIONALE SUI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA
2022
Osservatorio Nazionale sui Minori Stranieri non Accompagnati

DHARAMSALA - INDIA
Viaggio istituzionale 2022

di ***Marilia Bellaterra***

Questo nuovo viaggio è stato, per diversi motivi, davvero speciale. Innanzi tutto per il lungo tempo trascorso dal precedente (marzo 2019), causa pandemia. Poi per l'inaugurazione finalmente in presenza del nostro Progetto "Lo Spazio delle Memorie" presso il Tibet Museum, ancora per la condivisione con Federico Petrozzi Vicepresidente dell'Associazione e, non certo ultimo, per l'udienza con il Dalai Lama. Come ogni volta l'atmosfera di McLeod Ganj è particolare: un misto di tradizione polverosa e di modernità per gli innumerevoli turisti che avvolgono di rispetto o di semplice curiosità questo luogo iconico della resistenza tibetana. Alberghi in crescita o in perenne sistemazione, addirittura una **funivia** fiammante e colorata che congiunge, in pochi minuti, la Lower Dharamsala al Namgyal Temple... Dal nome evocativo la "Dharamsala Skyway" può trasportare fino a 1000 persone all'ora lungo un percorso di 1.775 metri ed è stata realizzata dall'azienda altoatesina Leitner, del gruppo Hti. Fa un certo effetto toccare con mano il salto concettuale che ha trasformato un antico pellegrinaggio, prima in un tortuoso percorso stradale e ormai in pochi minuti di agevole volo...

Tutto il resto, però, sembra immutato. L'aria è ancora frizzante e cristallina, le bancarelle lungo la via che porta al Tempio hanno sempre gli stessi oggetti, la "**kora**" attorno alla residenza del Dalai Lama conserva un fascino immutato e, soprattutto il **Namgyal Temple** continua ad accogliere gli innumerevoli visitatori con i suoi tesori materiali e spirituali, con l'odore acre delle fiaccole di burro, con il suono ipnotico del silenzio, interrotto solo dal brusio dei mantra e dal fruscio sincrono delle tonache dei monaci assorti in preghiera. I ricordi di tutti gli innumerevoli insegnamenti del Dalai Lama, ricevuti come "benedizioni" si alternano alle memorie dei primi incontri, delle mani protese e sempre accolte, di quei sorrisi a lentissimo rilascio, di quella carica razionalmente "inspiegabile" di costante energia.

Foto: by M. Bellaterra

Foto: by M. Bellaterra

Poi la stradina tortuosa si allarga per dare spazio e tributo allo spirito e alla storia del Tibet. Innumerevoli bandiere, ruote di preghiera, immagini votive, un enorme pannello con tutte le foto delle "Torce Umane" che bruciando il proprio corpo, hanno inteso dar luce alla causa tibetana. E il Memorial con i volti di Thupten Ngodup e Jamphel Yeshi che, come recita la scritta sul marmo nero, rispettivamente nel 1998 e nel 2012, "si sono immolati per l'Indipendenza del Tibet". Fa un certo effetto pensare che più di cento anziani - ultimi Testimoni ancora viventi di un Tibet una volta Libero - vivano subito al di sotto, in una Casa di Riposo, la Jampaling Elders' Home, che si trova in posizione privilegiata perché prossima alla residenza del Dalai Lama ma a distanza proibitiva anche dal Tempio...

Udienza con il Dalai Lama

Descrivere a parole ogni incontro con il Dalai Lama, che sia pubblico oppure privato, in mezzo a migliaia di persone o tra pochissimi, è molto complesso. Perché gli aspetti razionali si mescolano a quelli emotivi e danno vita a sentimenti molteplici. Innanzi tutto il rispetto e la fiducia, insieme alla serenità e al sorriso. Poi la legittima considerazione che anche tutti i possibili anni di una sua lunghissima vita non sarebbero che un soffio di fronte alla voracità di un famelico dragone. E, subito connessa, la rabbia, ohimè sinora impotente, per

Foto: by HHDL Office

un abuso reiterato che non accenna a mostrare gesti di cambiamento in direzione della logica politica se non dell'etica e del buon senso.
La "nostra" udienza - di Federico Petrozzi e mia, insieme a Tenzin Topdhen, il nuovo giovane Direttore del Tibet Museum - è stata comunque speciale. Come erano speciali, almeno nella mia mente, i doni offerti nella piccola scatola d'argento: il carillon con la musica di Debussy, le foto scattate da me a Lhasa del Potala e di oggetti a Lui cari, insieme alla foto di quella udienza altrettanto speciale del 2014 quando il Suo abbraccio a mio figlio Francesco Codispoti e me era ancora più forte e carico di energia. Ricorderò con tenerezza infinita quel Suo sorriso accennato e quella Sua curiosità "infantile", che voglio immaginare carica di "memorie" mentre le Sue dita un poco incerte facevano girare il meccanismo di un "Chiaro di Luna", sempre magico pur nelle sue note essenziali...

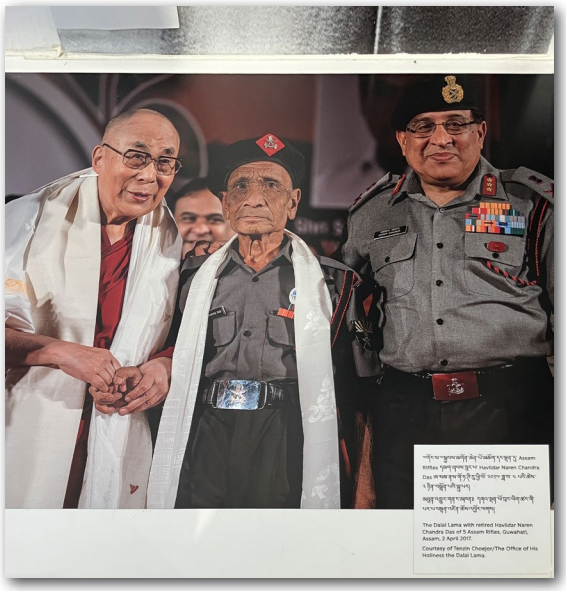
Foto: by Aref Int. Onlus

il nuovo Museo del Tibet

Il 9 Dicembre, subito dopo l'udienza con il Dalai Lama si è svolta la cerimonia di inaugurazione del nostro Progetto "The Space of Memories" presso la nuova prestigiosa sede del Tibet Museum. La descrizione della cerimonia è oggetto dell'articolo successivo.
Qui voglio solo soffermarmi su una breve descrizione di questo Museo che mi ha colpito ben al di là delle aspettative per la sua grande ricchezza di testimonianze esposte e per la tecnologia iper-moderna con cui è stato realizzato, densa di luci, suoni e colori.
La sede si trova nell'area governativa, di fronte alla Library of Tibetan Works and Archives Museum (LTWA), agli uffici del Sikyong (Primo Ministro e Capo della Central Tibetan Administration), alla sede del Parlamento e a tutti i Ministeri (Departments) in una vasta area poco al di sotto di McLeod Ganj, di fronte al Delek Hospital. La sua inaugurazione è stata fatta il 9 Febbraio 2022 e la cura di ogni suo dettaglio da parte del nuovo direttore Mr. Tenzin Topdhen è davvero ammirevole per attenzione e competenza. Non si tratta di un Museo nel senso più antico e tradizionale del termine ricco in

prevalenza di statue, oggetti, manufatti. Ma dell'unione di reperti e documenti di grande valore che compongono un viaggio multimediale capace di creare un'atmosfera unica e incredibile che, fin dall'esterno e dall'ingresso, inonda il visitatore di vibrazioni, testimonianze video a tutta parete, plastici, suoni e immagini interattive di una potenza straordinaria.

Inoltre il Museo possiede un ricchissimo archivio fotografico ed alcune sezioni particolari. Come, ad esempio la simulazione delle telecamere di



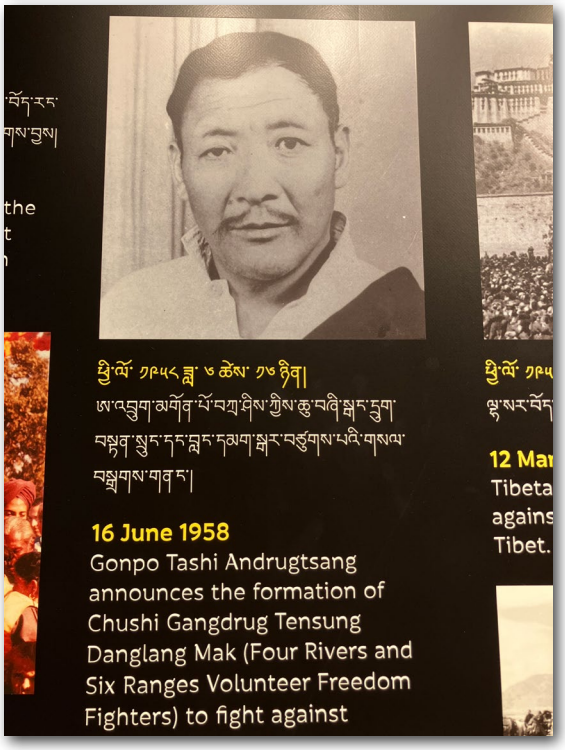


Foto: by M. Bellaterra

videosorveglianza da parte della RPC ("cabina di sorveglianza"), una collezione di oggetti tradizionali e rituali (separati per materiali tessili, cartacei, di pelle, metallo, bronzo), mappe e pannelli interattivi, come il Collage murale dei Musicisti Tibetani. Non certo ultime per importanza "The Wall of Wisdom" una parete contenente domande reali al Dalai Lama e le Sue preziose risposte. E un grande pannello con le foto di attivisti, devoti, "amici del Tibet" ritratti con una foto di Sua Santità tra le mani.

E' resta da sottolineare lo spazio dedicato ad alcuni Tibetani "speciali" per il loro impegno in qualità di poeti, scrittori e intellettuali: Gendun Choephel, Dhondup Gyal, Jamyang Kyi, Tsering

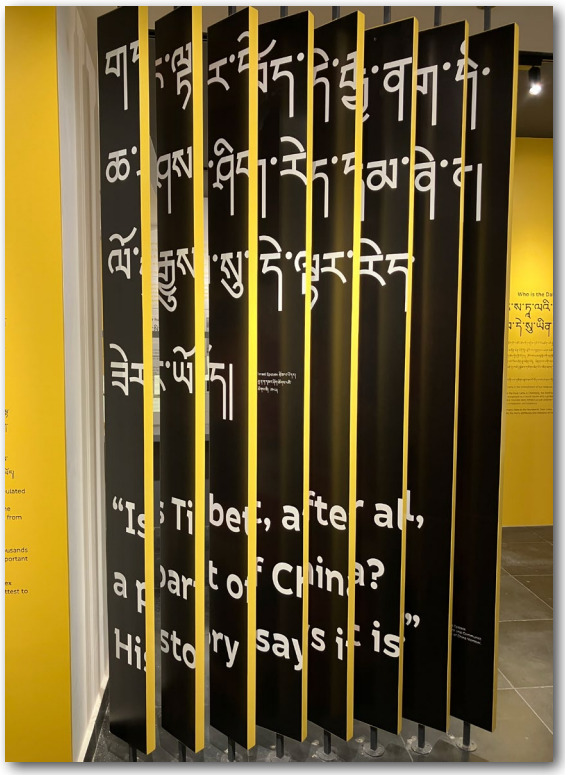


Foto: by M. Bellaterra

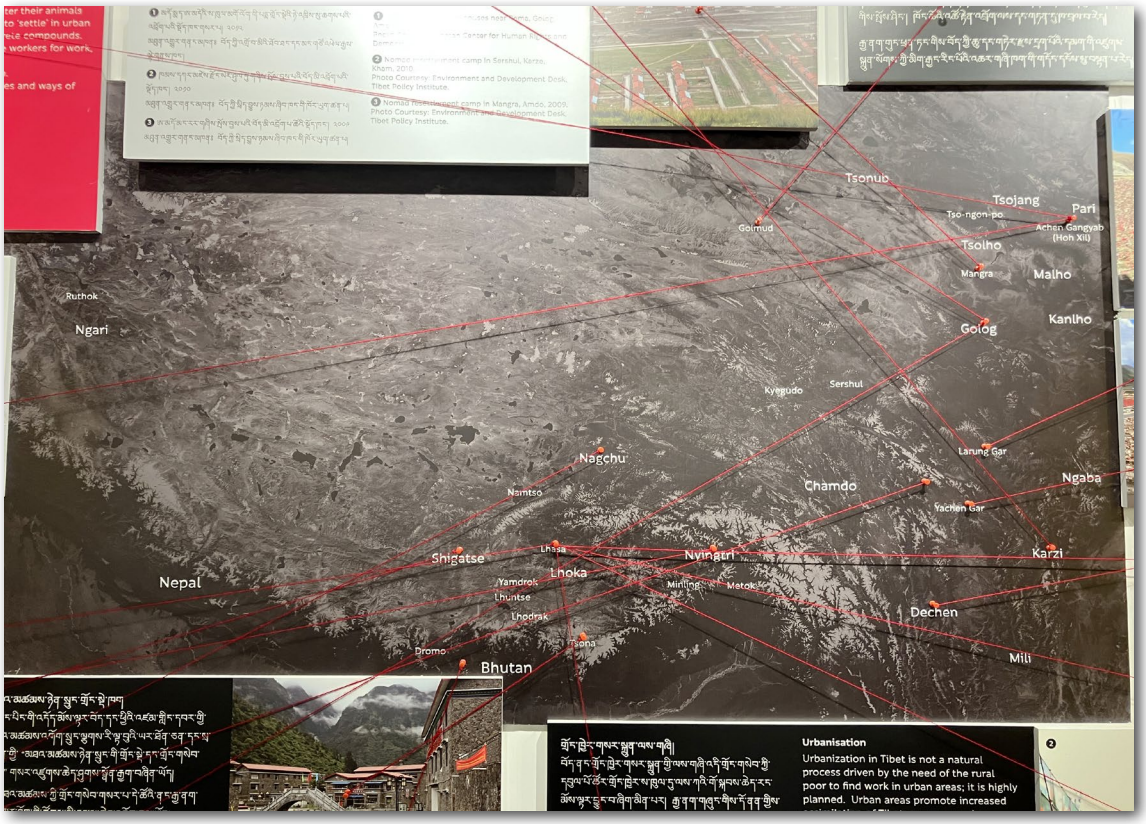


Foto: by M. Bellaterra

Woeser, Tragyal (Shokdung), Tenzin Tsundue e Lama Jabb.
Infine sul sito del Museo sono disponibili alcuni Tour virtuali di diversi Musei, istituzioni e raccolte documentali: per Gangchen Kyishong (Ganglyi per i Tibetani, sede della Central Tibetan Administration): la Library of Tibetan Works and Archives Museum (LTWA), il Men Tsee Kaang Museum (MTK), la sezione dedicata a HH the Dalai Lama e la Central Tibetan Administration (CTA); per McLeod Ganj: lo Tsuglagkhang Temple, il Tsechokling Monastery, il Kirty Monastery. e il Tibetan Institute of Performing Arts Museum; e per il Norbulinka il Losel Doll Museum..
Con l'aiuto di una tecnologia ottimale quanto facilmente fruibile si può accedere virtualmente al Museo con un'applicazione anche da cellulare.
Il Tour virtuale del Museo è ovviamente accompagnato dalle parole di una guida, con la possibilità di scegliere tra diverse lingue.
E' un grande onore per la nostra Associazione non solo che il nostro Progetto sia stato ospitato in queste stanze ma anche che la versione italiana della guida sia stata tradotta e redatta a cura di Aref International Onlus.
Un dono altrettanto speciale è che la foto di Federico Petrozzi, Francesco Codispoti e la mia personale avranno spazio nel pannello precedentemente citato, tra le persone che hanno dedicato il loro interesse, passione e impegno alla causa del Tibet.

Sito web: https://tibetmuseum.org/
Faceboook: https://urly.it/3tddf

Foto: by M. Bellaterra

Foto: by M. Bellaterra

Premio Nobel per la Pace

Nel corso del nostro Viaggio abbiamo anche avuto l'opportunità di partecipare a un'importante cerimonia: il **33° Anniversario del conferimento del Premio Nobel per la Pace** al Dalai Lama. La Cerimonia si è svolta il 10 Dicembre nel **Tsuglakhang Temple** ed ha visto la partecipazione in qualità di relatori di: Penpa Tsering (Sikyong), Mrs. Dolma Tsering (Deputy Speaker), Jamyang Tsering Namgyal (MP, Ladakh), Shri Sujeet Kumar (MP). Sul palco anche i due Kalon (Ministri) Mrs. Dolma Gyary (Department of Securuty) e Mrs. Kalon Norzin Dolma (Department of Information and International Relations , DIIR). Come di consueto la cerimonia è stata arricchita da danze e musica a cura del TIPA.
La giornata si è conclusa felicemente in compagnia di amici che da molto tempo o più di recente affiancano e sostengono con affetto il nostro lavoro: Mrs. Dolma Gyari e Mrs. Norzin Dolma e il direttore del Tibet Museum Mr. Tenzin Topdhen, con i quali è stato bello condividere un tempo non istituzionale.
Come ogni volta lasciare McLeod Ganj non è esente da una velata nostalgia. Non solo per le azioni svolte e per gli amici ma per il pensiero a quel baluardo di una resistenza tra le più tenaci...

Foto: by M. Bellaterra

Delhi e rientro a Roma

Nuova Delhi ci ha accolto con il solito sovraccarico di colori, suoni, rumori e di infinite emozioni. E' stato bello anche solo ricordare il Gandhi Smriti (purtroppo chiuso) con le orme in cemento che ripercorrono gli ultimi passi di Gandhi. E sempre interessante e coinvolgente rivedere alcuni luoghi iconici, come il Mausoleo di Humayun e, soprattutto, il Gurudvara Shri Bangla Sahib, uno dei miei preferiti, la cui potenza espressiva è stata ancor più sottolineata dal buio della notte.

Foto: by M. Bellaterra

IL NOSTRO VIAGGIO
Alla scoperta delle memorie del Tibet

di ***Federico Petrozzi***

Erano mesi che progettavamo questo viaggio.
Dopo più di tre anni dal suo avvio, una serie infinita di appuntamenti rimandati a causa delle restrizioni legate alla pandemia, un'inaugurazione virtuale a febbraio 2022 e mesi di conversazioni e accordi con il direttore del Museo del Tibet Mr. Tenzin Topdhen La, un giovane uomo con l'energia di una pila atomica, il nostro progetto "Lo Spazio delle Memorie" era pronto per essere esposto al museo.
Ci aspettava una stanza del museo dedicata alla mostra, pannelli con le foto delle dodici persone anziane intervistate dalle giovani studentesse del locale TCV (Tibetan Children Village), *tablet* dove visitatrici e visitatori del museo potevano interagire con i video delle storie raccolte dalle studentesse, proiezioni su schermo delle risposte delle persone anziane alle domande.
Solo ora, scrivendo questo pezzo, mi rendo conto dell'enormità di questo progetto. E solo ora realizzo di quante cose voglio parlare e quanto sia complesso descrivere nel dettaglio tutto quello che è successo a partire dal 2019.
Devo calmarmi quindi e procedere con ordine.
Innanzitutto, chi sono. Mi chiamo Federico Petrozzi e sono Vicepresidente di Aref International Onlus, un'associazione di volontariato che quest'anno compie i 20 anni dalla sua fondazione.
Aref International nasce proprio nel 2003 e il suo nome contiene una meravigliosa storia di amore: la storia di due persone Rina e Franco Bellaterra, che si amavano così profondamente da non riuscire a sopravvivere l'uno alla scomparsa dell'altro e le cui anime si sono così

rapidamente ricongiunte nella loro nuova vita insieme.
Questa premessa la ritengo indispensabile perché tutto quello che racconterò in questo articolo è stato fatto in nome di un unico e profondo sentimento: l'amore.
L'amore per queste due persone straordinarie che hanno dato vita a un'altra persona altrettanto straordinaria, Marilia, fondatrice e presidente di Aref International.
Ma anche l'amore per un popolo, i Tibetani in Esilio, le cui vicende non sono paragonabili alle tristi storie che vediamo tutti i giorni sui più comuni *social*. I Tibetani infatti, pur non passandosela affatto bene, non fanno notizia per guerre in corso, la fame, le morti, le emigrazioni di massa.
I Tibetani sono semplicemente un popolo nobile che non fa notizia, che è fuori dalle rotte delle grandi organizzazioni umanitarie come Save the Children o Medici senza frontiere.
I Tibetani sono un popolo che sta semplicemente e silenziosamente scomparendo, sopraffatto a partire dai lontani anni '50 da una forza di occupazione che oramai, senza possibilità di smentita, può essere considerata la Nazione più potente al Mondo. La Cina.
Il Tibet, una terra unica e distinta, definita il "Tetto del mondo", il "Cuore della terra", il "Terzo Polo" che con i suoi fiumi, laghi e ghiacciai dà origine alla maggior parte dei grandi fiumi dell'Asia meridionale e sudorientale e della Cina. Una terra di dimensioni equiparabili a quelle di un continente, che per la sua geografia, le sue risorse minerarie, geologiche e ambientali, gli enormi spazi dove far addestrare l'esercito più grande, potente e spietato del pianeta, i deserti dove stoccare enormi quantità di scorie nucleari, non poteva non fare gola alla sua vicina più prossima, la Cina appunto.
Non sto qui a raccontare oltre la storia del Tibet dal 1950 a oggi. Quella potete ascoltarla e vederla visitando il sito web del Nuovo Museo del Tibet (https://tibetmuseum.org/), dove finalmente, i primi di dicembre dello scorso anno, poco più di tre mesi fa, Marilia e io, abbiamo finalmente completato il progetto "Lo Spazio delle Memorie" allestendo di persona in poco meno di due giorni, con il fantastico aiuto del Direttore del Museo e del suo staff, la mostra temporanea che prende lo stesso nome.
Ma anche qui devo fare un passo indietro.
Sono 20 anni che Aref International si occupa di SAD (Sostegno a Distanza) per persone con bisogni particolari e di iniziative a favore della popolazione del Tibet esiliata in India e in altre parti del mondo.
Già, perché sin dal 1959, quando il Dalai Lama, ventitreenne, scortato da un pugno di uomini della resistenza e seguito da oltre 80.000 tibetani,

superò le montagne che dividevano il Tibet dall'India, fu proprio quest'ultima Nazione ad accogliere questa manciata di profughi, non solo dando loro una terra, ma anche appoggiando le loro istanze per la creazione di un Governo Tibetano in Esilio.
All'epoca era Primo Ministro Nehru e fu lui a sostenere la causa dei Tibetani in esilio per poi affidare loro alcuni spazi di quell'immenso paese, uscito da poco dell'occupazione coloniale inglese. Due nazioni sopravvissute al colonialismo e all'occupazione che si incontravano e che si sostenevano a vicenda. Questo è accaduto e, oggi come allora, l'India ospita i Tibetani in Esilio, fornendo loro terre, supporto e amore incondizionato.
Aref International nacque proprio dall'incontro fortuito tra Marilia Bellaterra, unica figlia di quella coppia le cui iniziali sono presenti nel nome dell'associazione e il Dalai Lama.
Non fu un vero e proprio incontro. Fu molto di più. Un'ispirazione, un contagio, un amore a prima vista.
Perché racconto queste premesse che molti lettori già conosceranno? Perché il progetto di cui stiamo parlando non sarebbe mai nato senza anche solo una di queste premesse.
Nel corso degli anni Marilia viaggia almeno un paio di volte all'anno in India. E lo fa per amore.
Parla con le persone che ricevono il sostegno economico dei donatori siano esse anziane e anziani, monache e monaci, bambine e bambini, studentesse e studenti. Le fotografa, le intervista raccogliendone le storie, se ne innamora al punto da porsi una domanda cruciale: dove andranno a finire le memorie di quelle persone che sono entrate in India insieme al giovane Dalai Lama nel lontano 1959? Come si concluderanno le loro eroiche esistenze? Chi racconterà le loro storie? Chi raccoglierà una simile eredità?
Da queste domande e attraverso il sostegno economico della Tavola Valdese di Roma (grazie al 8x1000) sono scaturite le risposte, che si sono poi concretizzate nel "Progetto".
E tra le diverse risposte, quella che poi è stata premiata con una donazione in denaro fu: mettiamo in contatto due generazioni: i giovani che sono nati in India, quindi Tibetani di seconda o addirittura terza generazione e le donne e gli uomini in età avanzata che ancora portano su di loro le ferite di quella micidiale diaspora.
Facciamo in modo che le memorie di quelle donne e quegli uomini profughi non scompaiano dalla mente delle nuove generazioni, ma restino stampate su carta, o ancora meglio, su un video ad alta definizione che può essere visto con sottotitoli in italiano o in inglese, collegandosi a questo link: https://www.arefinternational.org/spazio-memorie/.
Da quel momento è partita l'avventura. Sono stati creati i contatti, allertati i

presidi e gli insegnanti delle scuole, coinvolto il Direttore della residenza dove le reduci e i reduci anziani sono alloggiati.

Ma non bastava la distanza a complicare le cose. Poco dopo che le interviste tra i giovani e le anziane e gli anziani del Jampaling Elders' Home erano state completate, si è infilata la pandemia a rallentare prima e a bloccare poi il completamento di questo progetto.

Nonostante ciò, tuttavia, dopo appuntamenti rimandati, cancellazione di voli, promesse non mantenute, a febbraio 2022 abbiamo realizzato la prima inaugurazione virtuale del nostro Progetto.

Alla presenza del Primo Ministro della CTA (Central Tibetan Administration) Mr. Penpa Tsering (Sikyong in Tibetano), di ministre e ministre del Governo (Kalon in Tibetano), della Deputy Speaker del Parlamento tibetano in esilio e di una trentina di spettatori, il progetto "Lo Spazio delle Memorie" è stato ufficialmente presentato.

Il Sikyong, all'apertura del suo discorso, ridendo disse: "*nemmeno io sono mai riuscito a riunire tutti i Kalon del Governo nella stessa sala (virtuale) per tutto questo tempo*".

In quell'occasione parlarono in molti esaltando la bellezza di questo progetto che per ora era racchiuso nel suo piccolo mondo digitale.

Era febbraio e la paura per la

pandemia ancora aleggiava nell'aria. Poi è arrivato settembre con il calo significativo del virus e delle principali paure a esso attaccate. E a quel punto, abbiamo avviato le trattative con il Direttore del Museo del Tibet per effettuare finalmente l'inaugurazione del progetto in presenza. Ci siamo dati come ultima scadenza la prima settimana di dicembre. Sono stati tre mesi concitati.

Organizzare tutto a distanza, far confluire i fondi per l'acquisto dei materiali che sarebbero rimasti di proprietà del museo, delle vele con il nome del progetto, delle foto di grandi dimensioni. L'accelerazione nel completamento del video che grazie alla meticolosa attenzione di Marilia, doveva essere perfetto.

Ammetto che è stata una corsa contro il tempo, fatta anche di conversazioni su zoom con il direttore del Museo che nel frattempo stava organizzando mille altre cose, email inviate al Sikyong, ai Kalon, alla Deputy speaker, ai direttori di scuola e del Jampaling Elders' Home

Anche acquistare a nostre spese i biglietti aerei per Delhi e da lì per Dharamsala, scegliere e prenotare un albergo a McLeod Ganj dove restare per 6 notti e che fosse quantomeno dignitoso, farci fare i visti temporanei per l'India che costano più di un biglietto Roma Milano sul Frecciarossa non è stata una passeggiata di salute. Ciò nonostante, il 5 dicembre alle 11 del mattino ci siamo finalmente imbarcati su uno dei primi voli diretti per Nuova Delhi operati dalla sorella povera di Alitalia (ITA Airways) per arrivare alle 02,50 del mattino, sull'orlo di una crisi di nervi, in uno degli aeroporti a mio avviso più congestionati del pianeta.

Abbiamo passato quasi 2 ore in fila, in mezzo a una moltitudine multietnica e variegata per età e genere, carichi di bagagli, bocca e naso ostruiti da mascherina FFP2 che sappiamo tutti non facilita la respirazione (sì, il covid è finito ma è meglio non fidarsi troppo) per poi passare la dogana e approdare in uno dei pochi bar aperti in attesa di essere trasferiti al terminal dei voli nazionali dove ci attendeva il volo interno per Dharamsala.

Una piccola parentesi la merita l'autobus che dal terminal 1 dei voli internazionali ci ha scodellati con le budella sottosopra al terminal 2 dei voli interni. L'autista sembrava essere un diretto discendente di Manuel Fangio, visto che guidava come un pilota di formula 1 un mezzo che risaliva probabilmente all'immediato dopoguerra carico di viaggiatori con bagagli al seguito. Il viaggio in condizioni deplorevoli è durato la mezz'ora più lunga della mia vita. Quel poco che avevamo mangiato a bordo è stato rapidamente digerito, anche perché nella sua folle corsa tra colpi di clacson ed evitamento di pochi millimetri di altri incauti automobilisti,

il pilota non rallentava nemmeno di fronte ai numerosi dossi messi appositamente dall'amministrazione aeroportuale per ridurre ai 30 km/h la velocità dei mezzi, velocità che lui superava di almeno il doppio, lasciando i passeggeri ad appendersi come scimmie agli appositi sostegni.
Un'altra parentesi va dedicata al passaggio dei controlli dell'aeroporto. Oggi, ormai quasi dovunque, ci sono le vaschette che, poste su un nastro automatico fanno passare i bagagli attraverso lo scanner senza dover necessariamente tirare fuori tutto il loro contenuto (ormai anche le bottigliette di acqua da mezzo litro sono state sdoganate).
No, in India no. I bagagli a mano vanno aperti e il loro contenuto va separato in vaschette di dimensioni diverse che essendo poche, vanno a ruba costringendo i passeggeri a lunghe attese e ad acrobazie da Cirque du Soleil per mettere tutte e dico tutte le proprie cose, nelle diverse vaschette. Un'impresa titanica accompagnata da una profusa sudorazione essendo la temperatura dell'aeroporto a livelli quasi tropicali.
Ciò nonostante, alle 10,30 di una mattinata luminosa atterriamo all'aeroporto di Dharamsala. Da lì, dopo una rapida contrattazione per abbassare da 15 a 12 euro il prezzo del taxi per un'ora di viaggio, partiamo alla volta di McLeod Ganj dove ci aspetta il sontuoso albergo che avevamo prenotato scegliendolo per vicinanza al centro città, alla residenza del Dalai Lama e ai principali servizi fondamentali (negozi per acquistare carta igienica che gli alberghi forniscono in quantità omeopatiche) e gli ATM per prelevare il contante necessario a pagare taxi e beni di prima necessità.
McLeod Ganj, sobborgo di Dharamsala, è un piccolo centro situato nel distretto di Kangra in Himachal Pradesh, una regione montuosa del nord dell'India. È stata scelta come luogo di residenza del Dalai Lama e del governo tibetano in esilio negli anni '60, dopo l'invasione cinese del 1959. Da allora, è diventata il centro della cultura tibetana al di fuori del Tibet.
Il nostro "lussuoso" albergo in realtà è un edificio un po' disastrato con un "sontuoso" ingresso dove i bagagli fanno fatica a passare per quanto è stretto e che se da una parte porta alla reception e alle stanze, dall'altra porta direttamente alla discoteca che avrebbe rallegrato per le notti a seguire i sonni leggeri di Marilia, ma non i miei, visto che riesco a dormire anche sotto un bombardamento.
Finalmente il giorno dopo arriviamo al Museo del Tibet. Ed è un vero shock.
È semplicemente bellissimo. Spazi ampi, un video a grandezza naturale dove persone tibetane di ogni età e genere augurano il benvenuto ai

Foto: by M. Bellaterra

I am Tibetan,
This is my story.
ང་བོད་པ་ཡིན།
འདི་རིའི་ལོ་རྒྱུས་ཡིན།
I am Tibetan,
This is my story.
I am Tibetan,
This is my story.
ང་ཚོ་བདག་པ་ཡིན།
འདི་ང་ཚོའི་ལོ་རྒྱུས་ཡིན།
I am Tibetan,
This is my story.
I am Tibetan,
This is my story.
ང་བོད་པ་ཡིན།
འདི་རིའི་ལོ་རྒྱུས་ཡིན།
I am Tibetan,
This is my story.

Foto: by F. Petrozzi

Foto: by F. Petrozzi

visitatori, sale ampie con materiali e descrizioni in inglese e in tibetano.
Il direttore ci riceve e ci mostra la sala dove si sarebbe tenuta la mostra temporanea e la sala conferenze dove dopo due giorni si sarebbe tenuta la cerimonia.
Passiamo ore a preparare i materiali, a sistemare le fotografie sui pannelli, a spostare i pannelli, a preparare un tavolo su cui sistemare la fotografia di S.S. il Dalai Lama, l'incenso, i doni, a preparare le targhette per gli ospiti e a istruire le due signore della reception su come ricevere gli ospiti assegnando loro la giusta targhetta.
Passiamo così un giorno e mezzo al museo, a respirarne l'aria, a girare per le sale e a sistemare la mostra per la mattina del 9 dicembre. Siamo in ansia perché le informazioni che riceviamo sugli ospiti autorevoli sono frammentate e accompagnate da sorrisi e il solito "*everything will be fine*" cioè "andrà tutto bene".
Siamo tutti agitati per il giorno dell'inaugurazione anche perché la mattina prima veniamo ricevuti dal Dalai Lama in persona che ci tiene la mano mentre ci fanno la foto.
E finalmente arriva il giorno dell'inaugurazione. Piano piano arrivano tutti: il Sikyong Penpa Tsering super indaffarato per un problema accaduto pochi minuti prima, la Kalon Dolma Gyari del Department of Security, la Deputy Speaker del Parlamento Tibetano in esilio, il Direttore del TCV, alcune delle studentesse che tre anni prima avevano realizzato le interviste.
Arriva pure il pasticcere con la torta e il cameriere del bar con il the.
Poi, a sorpresa, arrivano 5 anziani, di quelli che tre anni fa erano stati intervistati dalle studentesse e che si accomodano lentamente nei posti a loro destinati.
L'emozione è alle stelle. Siamo tutti nella sala conferenza, ci sono fotografi, video operatori della televisione locale. Parla il Sikyong, parla Marilia, parlo io, parla una ministra, parla il direttore del CTV.
Poi, quando ci si cominciava a guardare per capire se fosse il termine dell'incontro, il Sikyong chiama a sorpresa una studentessa a testimoniare. Anche se presa alla sprovvista, questa ragazza minuta con gli occhiali e la divisa verde del TCV prende la parola e racconta. Parla di suo padre, di sua madre, del nonno venuto dal Tibet, parla della vita a Dharamsala, delle interviste del suo essere esule Tibetana in India.
Inutile negarlo, la maggior parte del pubblico ha le lacrime agli occhi. Questa ragazza minuta, ha detto tutto quello che noi adulti non abbiamo detto, ha chiarito ciò che noi adulti non siamo stati capaci di chiarire e ha lasciato, con una voce pacata e ferma, anche se piena di emozione, tutti esterrefatti.
Finita l'inaugurazione, dopo le foto

Foto: by Tibet Museum

Foto: by Tibet Museum

Foto: by Tibet Museum

Foto: by Tibet Museum

Foto: by Tibet Museum

di rito, lasciamo il Museo, ma non Dharamsala. Ci coglie una tristezza improvvisa. Certo abbiamo ancora cose da fare. Gli incontri con le ministre, qualche acquisto dell'ultimo minuto e l'ultima visita al Museo. Ma a me sembra di muovermi al rallentatore. Il tempo si è improvvisamente contratto, le voci sono attutite. Ci sentiamo già lontani pur essendo vicini perché sappiamo che passerà del tempo prima di poter tornare qui. Parlo con le mie figlie al telefono e dico loro che appena è possibile torneremo insieme a visitare Dharamsala, a incontrare il Dalai Lama per stringere quella sua mano forte e delicata, a visitare il museo del Tibet dove, anche se questa visita è durata pochi giorni, il mio cuore è rimasto.

Il mio cuore è rimasto nel museo, tra le sale che vi ripeto, potete visitare virtualmente collegandovi a questo link: https://tibetmuseum.org/.

Il mio cuore è rimasto con i membri dello staff del museo, con le meravigliose signore addette alla reception, con Tenzin Topdhen il Direttore del Museo, persino con l'antipatico proprietario del bar dove il pomeriggio ci prendevamo un the e una fetta di torta o con il proprietario dell'hotel che ridendo ci giurava che quella sera la musica non ci sarebbe stata, mentendo spudoratamente a noi, a se stesso e agli avi su cui aveva giurato.

Il mio cuore e una parte della mia mente sono rimasti a McLeod Ganj e ancora adesso, mentre scrivo, rivedo i volti di chi ho incontrato. Da quello saggio e pacifico del Dalai Lama a quello altrettanto saggio e pacifico del signore senza gambe che non ci chiedeva mai l'elemosina sebbene accettasse ogni offerta e al quale un paio di volte ho portato il the e una fetta di torta, mentre Marilia gli allungava 5 euro.

Dalle donne con neonati al seguito che ti fermavano chiedendoti non soldi, ma un po' di riso o di verdure, al cameriere del ristorante indiano dove ho mangiato il miglior dal e il miglior pollo tandoori della mia vita.

È arrivata in fretta la mattina del 12 dicembre cogliendoci alla sprovvista.

Partiamo per Delhi e all'aeroporto troviamo le stesse maledette cassettine che devono obbligatoriamente contenere ogni oggetto contenuto nello zaino.

Ma almeno al ritorno non abbiamo tutte le cose che all'andata ci eravamo dovuti portare. Il nostro volo per l'Italia parte alle 03,50 del mattino del 13 dicembre 2022.

Siamo a Roma alle otto del mattino dello stesso giorno. Il nostro viaggio è finito, la mia testa e il cuore sono ancora altrove. Il 14 devo tenere un corso qui a Roma.

La bandiera del Tibet è ben salda sul taschino della mia giacca e lo ammetto, la porto con malcelato orgoglio.

THE SPACE OF MEMORIES

DEDICATO A S.S. TENZIN GYATSO XIV DALAI LAMA

PROGETTO ORIGINALE PRODOTTO E REALIZZATO DA

AREF onlus international

JAMPALING ELDERS' HOME - DHARAMSALA (India)

SUPPORTER ISTITUZIONALI

Central Tibetan Administration · Department of Education - Department of Home
Department of Religion · Department of Information & International Relations (DIIR)
Tibetan Children's Village (TCV)

SUPPORTER INDIVIDUALI

Sikyong Penpa Tsering *(Presidente della Central Tibetan Administration)*
Ven. Karma Gelek Yuthok *(già Kalon del Department of Religion & Culture)*
Sonam Topgyal Khorlatsang *(già Kalon del Department of Home)*
Pema Yangchen *(già Kalon del Department of Education)*
Chhimey Rigzen *(Rappresentante di S.S. il Dalai Lama per l'Europa Centrale e Orientale)*
Youdon Aukatsang *(Membro del Parlamento Tibetano in Esilio)*
Tsultrim Dorjee (*Direttore del Upper TCV*)
Ngodup Wangdu *(già Direttore del Upper TCV)*
Tashi Puntsok *(già Direttore del Tibet Museum)*
Tenzin Topdhen *(Direttore del Tibet Museum)*
Wangchen *(già Respondabile della Jampaling Elder's Home)*
Namgyal Tashi *(Responsabile della Jampaling Elder's Home)*
Tashi Dickey *(Joint Secretary, Department of Home)*
Tenzin Nangdon *(Welfare Section, Department of Home)*
Sherab Woeser *(Dharamsala)*

INTERVISTATORI

Lhakpa Dolma (IX S) · Passang Dolma (IX S) · Pempa Lhamo · Sangyal Choezom (IX D)
Sonam Dolma · Tashi Lhamo (IX D) · Tenzin Bhuti A (IX D) · Tenzin Bhuti B (IX D)
Tenzin Choney · Tenzin Dechen (IV D) · Tenzin Kyizom · Tenzin Pema A (XI)
Tenzin Pema B (IX D) · Tenzin Pema C (IX B) · Tenzin Yangdon · Tsering Lhamo A (III B)
Tsering Lhamo B (IX S) · Tsewang Laskit (XI)

COLLABORATORI

Marilia Bellaterra (*Presidente di AREF International Onlus*)
Federico Petrozzi *(Vice Presidente di AREF International Onlus)*
Francesco Codispoti *(Consigliere di AREF International Onlus)*
Ven. Geshe Gedun Tharchin *(Consigliere di AREF International Onlus)*
Fiorella Tosca *(Consigliere di AREF International Onlus)*
Claudio Cardelli (*Presidente di Associazione Italia-Tibet*)
Giovanni Vuono *(Direttore Creativo di Penparope Multimedia)*
Caterina Berliri *(Volontaria di AREF International Onlus)*

VIDEOMAKER

Tenzin Rigden *(Tibet TV)*

TRADUTTORE

Sangpo Tenzin *(Vice Presidente Ass. Italia-Tibet)*

VIDEO EDITING & GRAFICA

Caterina Vitagliano (Video Editor)
Marcella Mariani (Visual Designer)
MAD s.r.l. (Crediti)

PROGETTO FINANZIATO DA

otto per mille CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

L'EUROPA PER IL TIBET

64° TIBETAN NATIONAL UPRISING DAY

di Marilia Bellaterra

Da 64 anni, i tibetani in tutto il mondo commemorano la rivolta contro l'occupazione cinese del 10 marzo 1959 e organizzano manifestazioni nelle più importanti capitali. Quest'anno la comunità tibetana in Italia, in unione con le altre 23 comunità tibetane presenti in Europa, ha organizzato il raduno europeo in Roma capitale per il 64° Tibetan National Uprising Day. L'evento si è articolata in tre giornate.

9 Marzo - nuovo Intergruppo parlamentare Italia-Tibet

Presso il Senato della Repubblica si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del nuovo Intergruppo parlamentare Italia-Tibet presieduto dal senatore **Andrea De Priamo**. Sono intervenuti numerosi relatori e ospiti tra parlamentari, giornalisti ed esponenti della Comunità Tibetana e dell'Associazione Italia Tibet. Nell'ordine: la Pres. della Comunità Tibetana **Tseten Longhini**, il Pres.

dell'Ass. Italia Tibet **Claudio Cardelli**, il Sen. **Andrea De Priamo**, il Sen. **Giulio Terzi di Sant'Agata** (Pres. 4ª Comm. permanente, Politiche dell'Unione europea), la Pres. del Parlamento tibetano in esilio signora **Dolma Tsering Teykhang**, la Rappr.te del Dalai Lama a Ginevra signora **Thinley Chukki**, il Prof. **Michael van Walt van Praag** (giurista internazionale), l'on. **Luciano Nobili** (Coordinatore Intergruppo Parlamentare Italia-Tibet – XVIII Legislatura), l'on. **Ylenia Malavasi** (XII Commissione Affari Sociali), il parlamentare tibetano **Charles Thubten Gyatso** e il Pres.dell'Unione Buddhista Italiana **Filippo Scianna**.
Al termine è stato realizzato un blitz con l'esposizione di una grande bandiera del Tibet dalla terrazza prospiciente la fontana centrale di piazza Navona.

Foto: by M. Bellaterra

10 Marzo - Manifestazione in via dei Fori Imperiali

Oltre 1000 persone tra tibetani ed europei proveniente da diversi paesi dell'Unione hanno preso parte a Roma alla manifestazione "**Europe stands for Tibet**" che ha avuto inizio con il raduno, nei pressi del Colosseo per proseguire lungo i Fori imperiali, in uno snodarsi di bandiere e inni, per concludersi alle spalle dell'Altare della Patria dove era stato allestito un palco sul quale si sono succeduti i numerosi oratori. Erano presenti tra il pubblico i rappresentanti delle comunità tibetane di quattordici paesi europei. Ha aperto la manifestazione **Chodup Tsering**, vicepresidente dalla Comunità tibetana in Italia, seguito dalla presidente **Tseten Longhini**. Dopo il canto dell'inno nazionale tibetano si sono succedute sul palco: **Dolma Tsering Theykhang**, vice presidente del Parlamento tibetano in esilio, **Thinley Chukki**, rappresentante del Dalai Lama a Ginevra, **Else Joseph**, senatrice del Parlamento francese, e l'onorevole **Charles Thubten Gyatso**, membro del Parlamento tibetano in esilio. Sono seguiti gli interventi di: **Claudio Cardelli**, presidente dell'associazione Italia-Tibet, **Filippo Scianna**, presidente dell'Unione Buddhista Italiana, **Valerio Talarico**, direttore dell'istituto Lama Tsong Kapa, **Michael van Walt van Praag**, giurista internazionale. Gli interventi degli oratori sono stati inframmezzati da performance di vari artisti tibetani: i **Rangzen** con **Dondhup Kelsang** e **Tsering Wangdu**, le **sorelle Serlha e Youlha Tawo** e **Loten Namling**, questi ultimi accompagnati da **Francesco** e **Ricky Cardelli**. Si è poi esibito **Omar Pedrini** che, accompagnato dai fratelli Cardelli e dallo stesso Claudio, ha concluso intonando "*Give Peace a Chance*", in segno di speranza non solo per il futuro del Tibet ma anche per quello di tutto il mondo.

Foto: by M. Bellaterra

11 Marzo - Presentazione del Libro "Tibet Occupato"

Michael van Walt van Praag, giurista internazionale e autore del libro "Tibet occupato, la storia, i diritti, i doveri dei nostri governi" ha presentato il suo libro insieme a Piero Verni, presso l'hotel American Palace Eur, alla presenza di numerosi Soci dell'Ass. Italia Tibet.

Foto: by M. Bellaterra

Foto: by M. Bellaterra

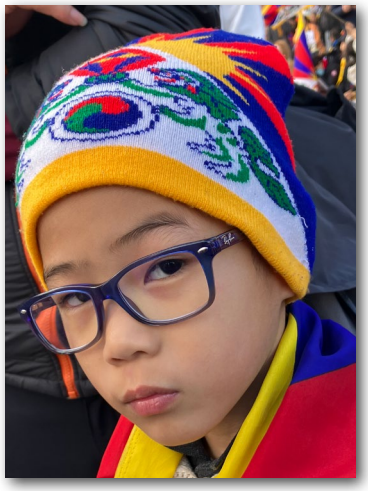


Foto: by M. Bellaterra

IL GUERRIERO DEL BOSCO DI ETHER

di ***Fatehjot Singh***

Questa storia comincia molto tempo fa nel bosco di Ether. Il bosco era un'area molto vasta in cui la natura dava spettacolo di tutta la sua bellezza. Qui soffiava un vento fresco che dolcemente carezzava alberi, formazioni rocciose e un grande ruscello che vi scorreva proprio nel centro.

Nel mezzo del ruscello c'era una grande roccia. La grande roccia osservava il ruscello con grande ammirazione poiché nonostante la sua presenza nel mezzo che ostacolava il suo fluire, il ruscello era in grado facilmente di aggirarla e passare oltre. Anche il ruscello d'altro canto ammirava molto la grande roccia poiché nonostante essa fosse costantemente esposta alla spinta dell'acqua che le scorreva contro, lei rimaneva solida e immobile senza spostarsi neanche di un millimetro.

Un giorno un viandante che passava da quelle parti si fermò per riposarsi e accese un falò proprio vicino al ruscello nei pressi della grande roccia. La grande roccia e il ruscello alla vista del fuoco rimasero molto colpiti. Erano ammaliati dalle strabilianti rotazioni attorno al proprio asse che le fiamme erano in grado di compiere e dalla sua capacità di trasformare la legna in cenere.

Verso sera dalle montagne circostanti scese un vento fresco che, incuriosito, cominciò a danzare intorno al fuoco dando spettacolo della sua velocità e leggerezza e di come era in grado di creare pressione o depressione su ogni cosa toccasse o da cui si sottraesse.

Il ruscello, la grande roccia, il fuoco e il vento divennero grandi amici rispettandosi e ammirandosi l'un l'altro. Successe poi che i quattro amici decisero di voler girare il mondo, ma non sapendo come spostarsi e lasciare il bosco pregarono l'universo di aiutarli.

L'universo ascoltò le loro preghiere e per esaudire il loro desiderio decise di trasformarli in quattro animali capaci di andare dove volessero. Così l'universo

trasformò la grande roccia in un possente toro, il ruscello in un serpente, il fuoco in un agile cavallo e il vento in un'aquila. Così i quattro amici decisero di partire per visitare il mondo e si prepararono a lasciare il bosco. Il bosco, che era stato testimone di tutto, e che voleva unirsi a loro nel viaggio, chiese anche lui all'universo di trasformarlo in un animale così da poterli seguire. L'universo esaudì anche lui e lo trasformò in un regale e coraggioso leone.

Tutto era pronto e i cinque amici verso sera erano pronti per partire ma poco prima che si mettessero in marcia successe un fatto strano. Dal cielo cominciarono a calare una miriade di minuscoli e brillanti granelli di polvere d'oro e d'argento, così brillanti da illuminare a giorno tutta la zona.

La nube avvolse i cinque animali che, un po' spaventati, si strinsero a cerchio e si guardarono intorno cercando di capire cosa stesse succedendo. Poi i granelli cominciarono a girare vorticosamente intorno ai cinque animali. Il vortice divenne via via sempre più veloce e sempre più stretto finché la pressione tra i cinque animali divenne così forte che essi si fusero uno con l'altro diventando una cosa sola generando una grande esplosione di luce. Poi tutto tacque. Nel bosco era tornata l'oscurità e la quiete.

I cinque animali erano spariti e al loro posto si era materializzato un guerriero... il guerriero del bosco di Ether.

In sé racchiudeva tutte le caratteristiche degli animali e degli elementi da cui ara nato. Era stabile, possente e paziente come la roccia e il toro; flessibile come il serpente e come l'acqua; acuto e leggero come l'aquila e il vento; forte, impetuoso e imprevedibile come il cavallo e il fuoco; regale e coraggioso come il leone e il bosco.

Il guerriero di Ether aveva con sé due spade identiche e prima di partire ne prese una e la nascose nel bosco. Promise alle due spade che un giorno avrebbe fatto ritorno e che sarebbero state di nuovo insieme. Poi partì.

Girò il mondo battendosi per la giustizia e la libertà; si mise sempre al servizio dei più deboli o di chi non poteva difendersi mostrandosi sempre rispettoso di tutto e tutti e donando il suo cuore tanto ai suoi protetti quanto ai suoi nemici.

Passarono molti anni e un giorno il guerriero, una volta vecchio, decise che era giunto il momento per lui di fare ritorno al bosco di Ether dove tutto era cominciato.

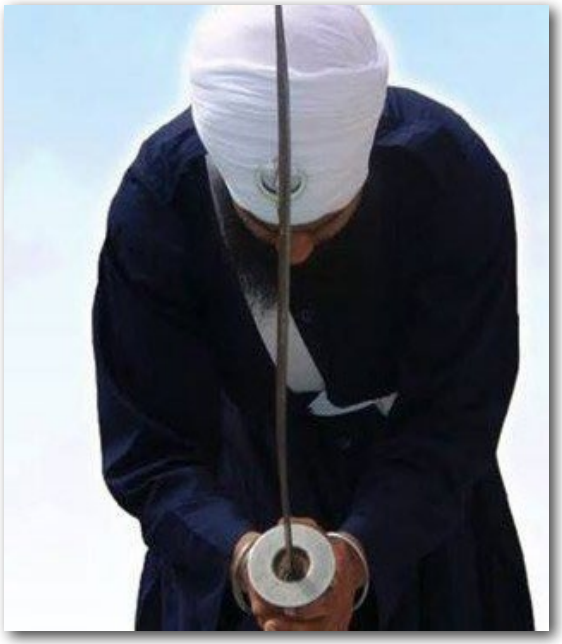


Foto: dal web (mod.)

Foto: dal web (mod)

Così fece ritorno al bosco e una volta lì, vide che il bosco non era cambiato affatto! Era proprio come se lo ricordava; sembrava quasi che in quel luogo il tempo si fosse fermato in attesa del suo ritorno. Il ruscello, le rocce, il vento e ogni tipo di albero o pianta erano tutti lì ad attenderlo. Ma più di tutti il guerriero pensava alla sua seconda spada lasciata nel bosco molti anni prima. Si mise a cercarla e la trovò esattamente dove l'aveva nascosta. Sapeva che l'avrebbe trovata. Il legame tra lui e le sue due spade era davvero forte. Così forte che negli anni in cui era stato lontano aveva sempre sentito la presenza al fianco della sua seconda spada anche se era rimasta nascosta nel bosco ed era lontana da lui. Aveva sempre sentito la sua protezione a distanza e sapeva che grazie a lei avrebbe potuto un giorno fare ritorno sano e salvo. A quel punto il guerriero prese le due spade, le incrociò sulla fronte, si inginocchiò, portò la fronte a terra ed espresse la sua più profonda gratitudine verso tutto ciò che lo circondava e verso tutto ciò che gli era stato concesso nel corso della vita. Tornò in ginocchio mantenendo le spade sempre incrociate sulla fronte e pensò che gli sarebbe piaciuto molto insegnare a tutti la sua arte e trasmettere la sua conoscenza e chiese nuovamente aiuto all'universo perché trovasse un modo affinché la sua essenza potesse essere a disposizione di chiunque la cercasse con sincerità. Ancora una volta l'universo venne in suo aiuto. Dal cielo calò la stessa nube lucente di polvere d'oro e d'argento da cui molti anni prima era stato creato. Questa volta però invece di sentirsi compresso dalla nube, sentì che la polvere lo stava tirando verso l'esterno in ogni direzione. Lo espanse così tanto che alla fine il guerriero si disintegrò, perse la sua forma umana e divenne puro spirito. Da quel giorno il suo spirito immortale dimora nel bosco di Ether. Ma la vera magia che compì l'universo fu che il suo spirito poteva viaggiare in ogni parte del pianeta raggiungendo ogni uomo o donna che lo cercasse. Così ogni volta che qualcuno intraprendeva la via del guerriero dedicandole tempo, dedizione e devozione, lo spirito calava su di lui infondendogli grande equilibrio, coraggio e svelando tutti i segreti dei cinque elementi e dei cinque animali da cui era composto.

A volte, nelle notti d'estate, se siete vicino ad un falò nei pressi di un ruscello e siete avvolti da una leggera brezza, è possibile che cogliate un luccichio con la coda dell'occhio... è il luccichio delle spade dello spirito del guerriero di Ether presente in ogni dove e bramoso di infondere su di voi la sua luce e la sua conoscenza.

Foto: dal web (mod.)

LA DIFFERENZA DI "UN SOLO CALZINO"

di ***Marilia Bellaterra***

Quest'anno, nell'ambito delle attività istituzionali sul territorio, l'Associazione ha realizzato la distribuzione di indumenti e generi di prima necessità ai senza tetto, "alloggiati" sotto i portici di San Pietro e nelle aree limitrofe.
La prima distribuzione (02/02/23) è nata da una richiesta di collaborazione da parte di Marco Romani a nome della sede romana dell'organizzazione di Volontariato "I Sant'Innocenti" (I.S.I.) di Reggio Emilia, anch'essa facente parte del Coordinamento "La Gabbianella" e da tempo attiva in iniziative analoghe. Le successive sono state realizzate in collaborazione con amici e con supporter della causa tibetana. Per Aref si è trattato di un'occasione importante per dare vita, in modo autonomi, alle successive giornate (09/02, 16/02 e 23/02). Ogni persona incontrata in questo freddo mese di febbraio è stata speciale e, fra tutte, un anziano che, con grande dignità e pari sofferenza, ci è venuto incontro camminando sulla gelida pavimentazione del porticato, indossando, ai piedi, "un solo calzino".
Aref ha acquistato decine di coperte e raccolto, grazie ai propri contatti, molti indumenti, (vestiti, biancheria, giacconi, scarpe, guanti, sciarpe e cappelli di lana), oltre a generi di conforto: Doni preziosi per chi ha poco più di niente.
Il nostro ringraziamento va a Elisabetta Benvenuti, alla famiglia di Silvia Fabiani, alle amiche tibetane Yangchen e Samdo Bhumo, insieme alla sua Associazione Lodhon Poor People Helping Group, a Geshe Lobsang Tibet Soepa e Marisa Tibet dell'Associazione Tso Pema non profit. Amici che sono stati presenti anche nelle serate della distribuzione.
Di questa esperienza portiamo con noi un ricordo prezioso, legato soprattutto allo spirito di collaborazione dei beneficiari stessi che, come lo sconosciuto nuovo amico della Sierra Leone, ci hanno aiutato a distribuire e a comprendere meglio sia il contesto che le necessità diverse. Per non parlare del clima che, al di là di ogni legittima previsione, è stato colmo non solo di gratitudine ma di allegria e di risate condivise.

Foto: by Aref Int. Onlus

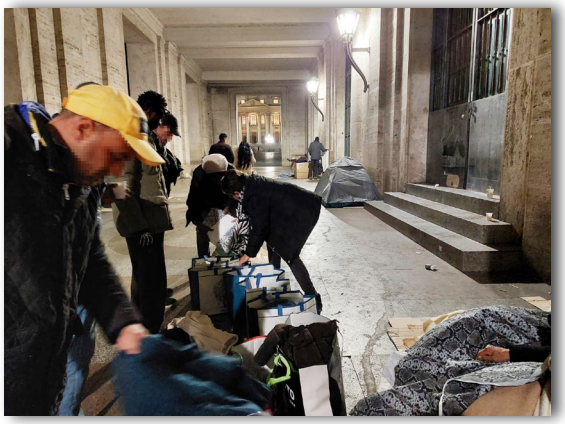


Foto: by Aref Int. Onlus

Foto: by Aref Int. Onlus

FENOMENO MIGRATORIO. ANALISI E RIFLESSIONI

di ***Anna Laura Prisco***

La psicologia sociale ha dimostrato che le persone tendono a categorizzare gli altri in gruppi, sia in base a caratteristiche fisiche che culturali. Questa distinzione tra gruppi può portare a comportamenti discriminanti e pregiudizievoli che possono avere conseguenze negative per le relazioni interpersonali e per la società nel suo insieme.

Obiettivo di questo articolo è quello di esplorare il concetto di *ingroup* e *outgroup*, fornendo una panoramica dei fondamenti teorici e delle ricerche empiriche nel campo della psicologia sociale.

Il concetto di ***ingroup*** (intergruppo) si riferisce alla distinzione tra gruppi sociali che sono definiti da una serie di caratteristiche condivise, come la nazionalità, l'età, la religione o l'orientamento sessuale. I membri di un intergruppo condividono una certa identità collettiva e possono mostrare un comportamento cooperativo nei confronti dei membri del proprio gruppo. L'***outgroup*** si riferisce a tutti gli altri gruppi, i quali possono essere visti come "altro" e ciò può portare a comportamenti discriminatori o pregiudizievoli. Ad esempio, una persona che appartiene a un gruppo religioso potrebbe vedere gli appartenenti ad un'altra religione come "diversi" e quindi inferiori.

Teorie dei rapporti intergruppi e ricerche empiriche

Le teorie del conflitto intergruppo spiegano come le differenze tra gruppi sociali possano portare a conflitti e tensioni. La teoria della competizione realistica, anche nota come teoria del confitto realistico (8), suggerisce che risorse limitate, come il denaro, il potere o la terra, possono portare alla competizione tra gruppi. Questo tipo di competizione può portare a stereotipi e pregiudizi nei confronti degli outgroup, poiché questi gruppi sono visti come una minaccia alla propria sicurezza e benessere.

Un'altra teoria del conflitto intergruppo è la teoria dell'identità sociale (***Social Identity Theory***, di seguito indicata

come **TIS**) la quale sostiene che l'identità sociale dell'individuo sia costituita da due componenti: la sua auto-categorizzazione come membro di un gruppo sociale e la percezione degli altri gruppi come "diversi" e "stranieri". Secondo la TIS, gli individui cercano di aumentare l'autostima e l'immagine di sé associandosi a gruppi sociali positivi e distintivi, noti come "*in-group*". Questo può portare alla creazione di frontiere tra gruppi e alla percezione degli altri come "*out-group*", generando così stereotipi e pregiudizi. Inoltre, la TIS sottolinea l'importanza del contesto sociale nella formazione dell'identità sociale e degli attestamenti intergruppi. La TIS ha portato alla creazione di molte ricerche empiriche sulle relazioni intergruppi, tra cui lo studio dell'effetto dell'appartenenza al gruppo sulla percezione dell'altro, degli stereotipi e della discriminazione. La teoria ha anche suggerito diverse strategie per ridurre la discriminazione e promuovere la convivenza interculturale, come l'aumento dell'interazione tra gruppi, la promozione dell'interdipendenza positiva e l'educazione sulla diversità culturale. Una ricerca scientifica sull'ingroup e outgroup si basa sulla teoria dell'identità sociale che afferma che la nostra identità personale è fortemente influenzata dalla nostra appartenenza a un gruppo sociale (11). Uno studio (13) ha dimostrato che le persone tendono a formare giudizi positivi sul proprio gruppo di appartenenza (*ingroup*) e giudizi negativi sugli altri gruppi (*outgroup*). Questo fenomeno è noto come *bias dell'ingroup*.

In sintesi, la ricerca scientifica sull'*ingroup* e *outgroup* ha dimostrato che il *bias dell'ingroup* può influenzare la nostra identità sociale, i nostri giudizi e le nostre decisioni. Tuttavia, la ricerca ha anche dimostrato che le relazioni intergruppi positive possono essere promosse attraverso la cooperazione intergruppi e la creazione di identità sociali condivise. Molti altri studi hanno confermato l'importanza della TIS nella comprensione dei pregiudizi e delle discriminazioni intergruppi. Una ricerca (10) ha dimostrato che la minaccia al proprio status sociale può portare a stereotipi negativi e pregiudizi nei confronti di gruppi minoritari.

Altre ricerche (1) hanno sviluppato una teoria integrativa dell'interazione tra gruppi diversi, che tiene conto di fattori come la qualità dell'interazione e il contatto intergruppi.

Altri studi hanno esaminato come gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti degli *outgroup* possono essere mitigati attraverso l'educazione e la sensibilizzazione. Uno di questi (2) ha suggerito come, per prevenire la manifestazione di stereotipi automatici, sia necessario un controllo cognitivo attivo e cosciente. Ciò può essere fatto attraverso la consapevolezza dei propri stereotipi, l'educazione sulla diversità culturale e la pratica di comportamenti non discriminatori.

In sintesi, la psicologia sociale ha dimostrato che la distinzione tra *ingroup* e *outgroup* può portare a comportamenti discriminatori e pregiudizievoli. Tuttavia, le ricerche hanno anche evidenziato che gli stereotipi e i pregiudizi possono essere mitigati attraverso interventi che promuovono la comprensione e l'empatia tra i gruppi. In futuro, sarà

importante continuare a esplorare le cause e le conseguenze dell'*ingroup* e dell'*outgroup*, al fine di sviluppare interventi più efficaci per prevenire la discriminazione e promuovere la coesione sociale.

La teoria *ingroup e outgroup* nel fenomeno migratorio

Il concetto di *ingroup* e *outgroup* della *Social Identity Theory* è stato applicato per studiare le dinamiche tra immigrati e la società di accoglienza.
Gli immigrati possono essere considerati come *outgroup* e la società di accoglienza come *ingroup*. Questa categorizzazione può portare a stereotipi, pregiudizi e discriminazione nei confronti degli immigrati, che vengono visti come diversi e non appartenenti al gruppo di riferimento. Inoltre, il fenomeno dell'infraumanizzazione (5) che porta a percepire l'*outgroup* come meno umano dell'*ingroup*, può influenzare la percezione degli immigrati. Essa consiste nel considerare l'*outgroup* meno umano dell'*ingroup*. Le persone, infatti, tendono ad attribuire in misura maggiore emozioni unicamente umane (emozioni secondarie), come la speranza e la vergogna, a membri dell'*ingroup* che a membri dell'*outgroup*.
La percezione del fenomeno degli immigrati è un tema di grande attualità che coinvolge diverse sfere della società, dalla politica all'economia, dall'istruzione alla cultura. Tale percezione può essere influenzata da diversi fattori, tra cui l'esperienza personale, le opinioni politiche, i media e gli stereotipi culturali. L'immigrazione è un tema complesso che può influenzare la percezione delle persone in vari modi. In psicologia sociale, la teoria del conflitto realistico suggerisce che gli individui possano percepire gli immigrati come una minaccia per le risorse limitate, come posti di lavoro e servizi sociali (9). Questo può portare a sentimenti di pregiudizio e discriminazione nei loro confronti. Tuttavia, la letteratura ha anche evidenziato l'importanza delle cognizioni e delle credenze nella percezione degli immigrati. Uno studio (1) ha dimostrato che le persone che credono che gli immigrati siano una risorsa per la società tendono a percepirli in modo più positivo rispetto a coloro che credono che siano una minaccia. Inoltre, la teoria dell'identità sociale suggerisce che la percezione degli immigrati possa essere influenzata dalle identità sociali degli individui. Ad esempio, gli individui che si identificano fortemente con il loro gruppo etnico li possono percepire come una minaccia per la loro identità culturale, mentre gli individui che si identificano fortemente con l'umanità nel suo complesso possono percepire gli immigrati in modo più positivo (12). Infine, la ricerca ha anche suggerito che l'interazione tra membri di gruppi diversi può migliorare la percezione degli immigrati. Uno studio (7) ha dimostrato che l'interazione tra studenti di diversi gruppi etnici ha portato a relazioni intergruppi più positive e maggiore accettazione dell'altro gruppo.
In sintesi, la percezione degli immigrati può essere influenzata da fattori come le credenze, le identità sociali e l'interazione tra gruppi diversi. La comprensione di questi fattori può essere utile per promuovere relazioni interculturali positive.
Ma quanto ne sanno effettivamente

gli italiani sul fenomeno degli immigrati, rifugiati, richiedenti asilo?
Quanto è forte il loro pregiudizio e la volontà di identificarsi con il proprio gruppo di appartenenza?

Indagine sul fenomeno migratorio: studio e analisi

In Italia, il fenomeno migratorio è stato al centro del dibattito pubblico negli ultimi anni. Tuttavia, nonostante la grande attenzione mediatica, poco si sa sulla conoscenza effettiva che molti italiani hanno del fenomeno migratorio, delle persone migranti, dei rifugiati e/o richiedenti asilo. Lo scopo di questa indagine sperimentale è stato quello di indagare la conoscenza che gli italiani hanno del fenomeno migratorio, con particolare attenzione ai pregiudizi e alle credenze stereotipate.
Qui si può **consultare** il **Questionario** predisposto: https://t.ly/a1TFG e qui se ne può **compilare** una copia, con il proprio indirizzo mail: https://t.ly/4oWa
Il **campione** di studio è stato composto da 103 italiani di età compresa tra i 18 e i 74 anni, distribuiti tra uomini e donne e provenienti da diverse regioni.
Ai partecipanti sono state somministrate domande sulle loro conoscenze, credenze e pregiudizi riguardanti il fenomeno migratorio e le persone migranti.
Inoltre, in una fase successiva, su un campione di 53 individui, si è voluto indagare sulla conoscenza del fenomeno dei rifugiati tibetani in Italia.
A partire dalle domande sottoposte, possiamo fare diverse osservazioni.
Innanzi tutto si evince che il nostro campione tende a sovrastimare il flusso migratorio nel loro paese, rispetto alla reale entità del fenomeno.
Alla domanda: "Quali sono i paesi che hanno accettato più rifugiati a livello internazionale nell'ultimo anno", il 59% degli intervistati ha scelto l'opzione "Italia, Germania, Spagna", mentre la risposta corretta è l'opzione "Turchia, Colombia, Pakistan" che ha ottenuto solo il 18% di risposte (Fig. 1).
Nella seconda sezione del questionario, invece, sono state presentate categorie di persone che le descrivono (clandestini/immigrati irregolari; rifugiati; immigrati regolari) e aggettivi di significato opposto (buono/cattivo; onesto/disonesto; forte/debole; gradevole/sgradevole; fortunati/sfortunati).

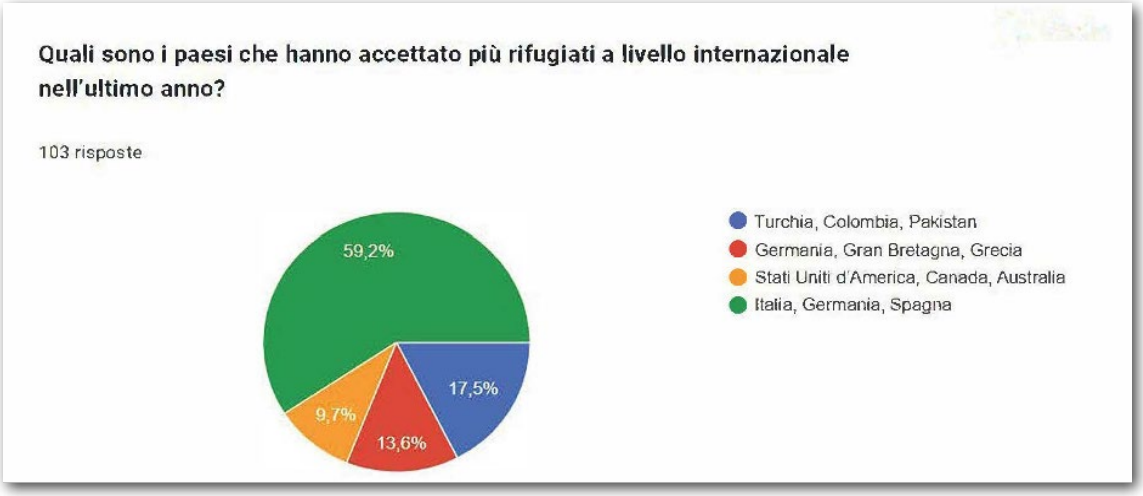


Figura 1

Figura 2

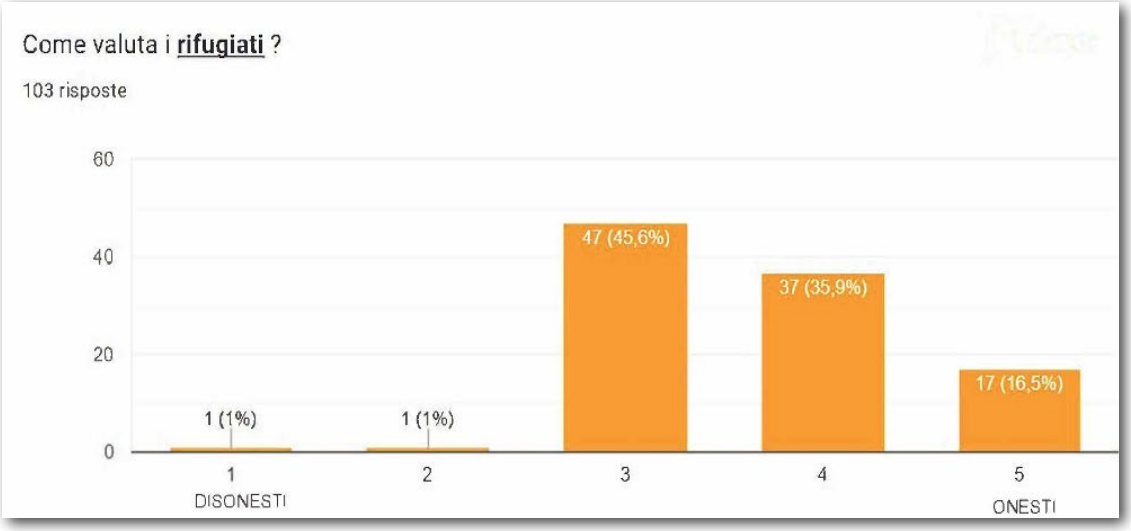


Figura 3

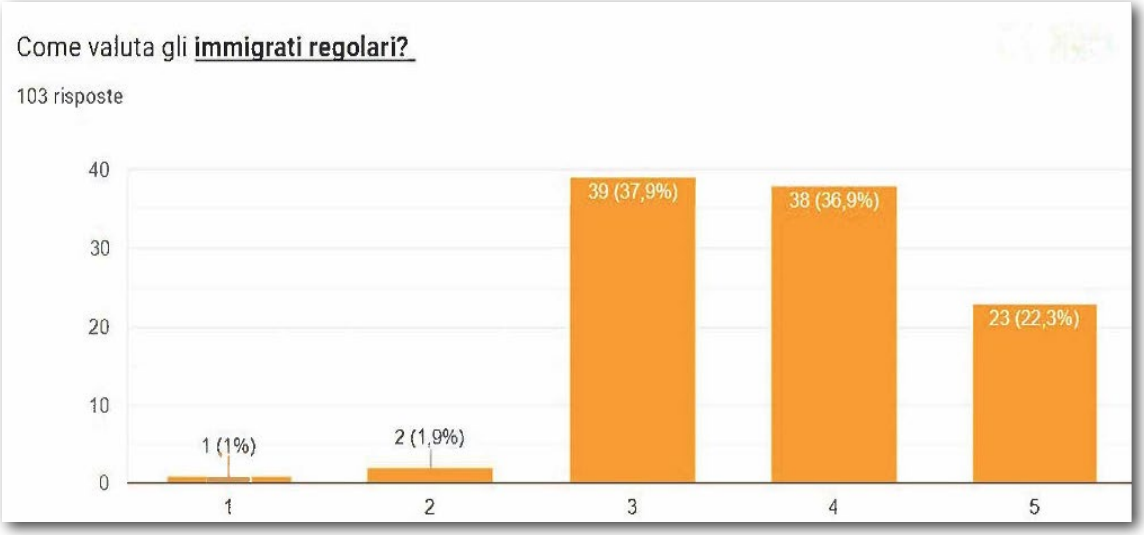


Figura 4

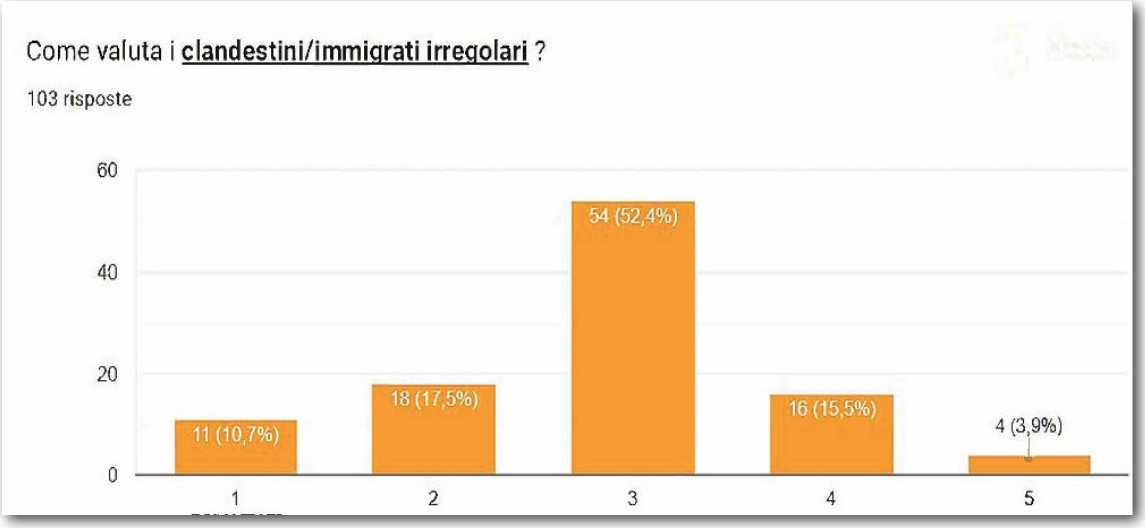
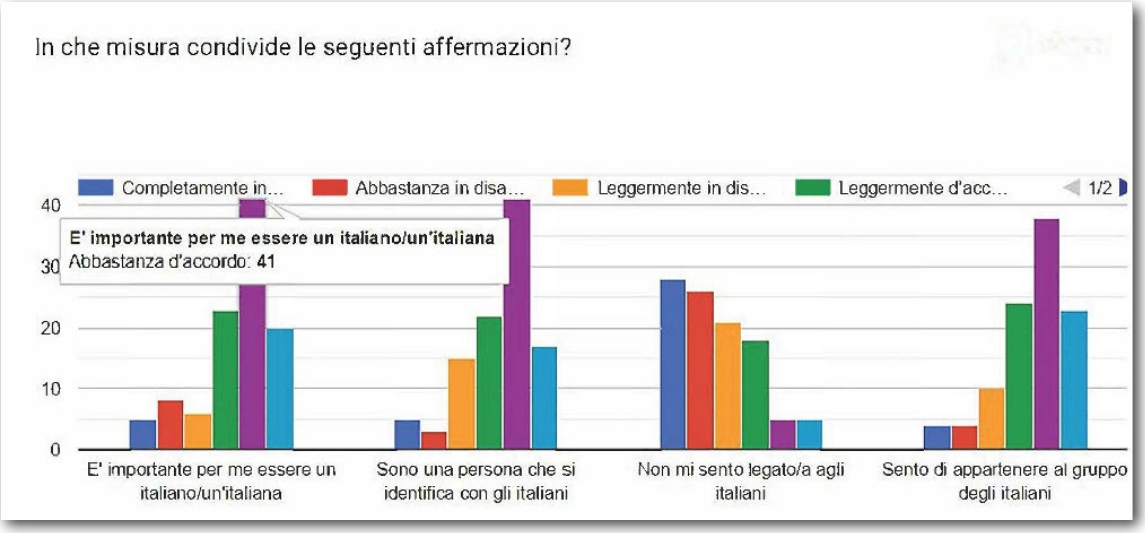


Figura 5



Agli intervistati è stato richiesto di indicare per ogni coppia di aggettivi quello più corrispondente alle proprie opinioni ed esperienze.
Si evince che alle seguenti domande, i partecipanti hanno preferito dare risposte neutre, non polarizzate, senza sbilanciarsi in un giudizio negativo o positivo. Dai grafici però si può notare che le risposte sono comunque più polarizzate in positivo per i rifugiati (Fig. 2) e gli immigrati regolari, (Fig. 3) piuttosto che per gli irregolari (Fig. 4).
Nella terza sezione, si vuole andare a indagare quanto è forte l'*ingroup* degli intervistati.
Utilizzando una scala Likert, a 6 punti (Completamente in disaccordo, Abbastanza in disaccordo, Leggermente in disaccordo, Leggermente d'accordo, Abbastanza d'accordo, Completamente d'accordo), è richiesto di indicare in che misura si è d'accordo, con ciascuna delle affermazioni che seguono, sulla base

Figura 6

delle proprie convinzioni ed esperienze:

- È importante per me essere un italiano/un'italiana
- Sono una persona che si identifica con gli italiani
- Non mi sento legato/a agli italiani
- Sento di appartenere al gruppo degli italiani

Dai risultati si evince un forte senso di appartenenza al proprio gruppo di riferimento, facendo fede alla teoria sopra citata del conflitto realistico di Sherif (8) (Fig. 5).
Nella quinta sezione si è chiesto di immaginare di poter accogliere, sotto compenso, nella propria abitazione rifugiati e/o richiedenti asilo.
Come si può notare dalla figura (Fig. 6), il 54% degli intervistati ha risposto con "poco probabile", il 27% con "per niente probabile", il 17% con "abbastanza probabile" e il 3% con "molto probabile". Inoltre si è chiesto per quale importo si sarebbe disposti a ospitare rifugiati e/o richiedenti asilo. Il 17% ha indicato come cifra 1.000 euro, il 9% ha indicato "per nessun compenso".

Rifugiati del Tibet in Italia (Sessione sesta)

La sesta e ultima sezione del questionario è volta a indagare la conoscenza e le informazioni che possiedono gli italiani sul fenomeno dei rifugiati del Tibet.
Attualmente i rifugiati tibetani in Italia sono poco più di 200, si impegnano, per testimoniare al mondo la loro causa e per preservare la propria cultura e il proprio patrimonio, esempio di resilienza e di speranza.
La comunità tibetana in Italia è fiorente, grazie al sostegno di organizzazioni come la Central Tibet Administration (CTA) e delle tante Associazioni italiane a favore della causa che organizzano in modo continuativo eventi e manifestazioni. A tal proposito va ricordato che, con il particolare affiancamento dell'Associazione Italia Tibet, è stato presentato in Senato lo scorso 9 Marzo l'Intergruppo parlamentare Italia-Tibet, con la presidenza del sen. Antonio di Priamo, cui parteciperanno esponenti di tutti i partiti politici, a riprova dell'impegno dell'Italia per questa causa trasversale. Inoltre l'International Rescue Committee fornisce protezione e supporto all'integrazione, con particolare attenzione agli individui più vulnerabili.

Le persone intervistate sono state 53, le quali hanno manifestato una buona conoscenza sul tema dei rifugiati tibetani.
Come si può notare dai grafici (Fig. 7 e Fig. 8), gli intervistati mostrano verso questo argomento, un atteggiamento più inclusivo rispetto alla questione generale degli immigrati e/o rifugiati presentata nelle precedenti sezioni del questionario. E, probabilmente, la conoscenza della storia del popolo tibetano, riduce il pregiudizio degli intervistati a considerarli come *outgroup*.
I pregiudizi impliciti in psicologia possono portare alla discriminazione e alla disparità di trattamento degli individui in base alla loro identità percepita, come la razza, l'etnia o la nazionalità. Questi pregiudizi possono influenzare il processo decisionale e avere un impatto significativo sulla vita degli immigrati e dei rifugiati. La comprensione delle esperienze di immigrati e rifugiati

Figura 7

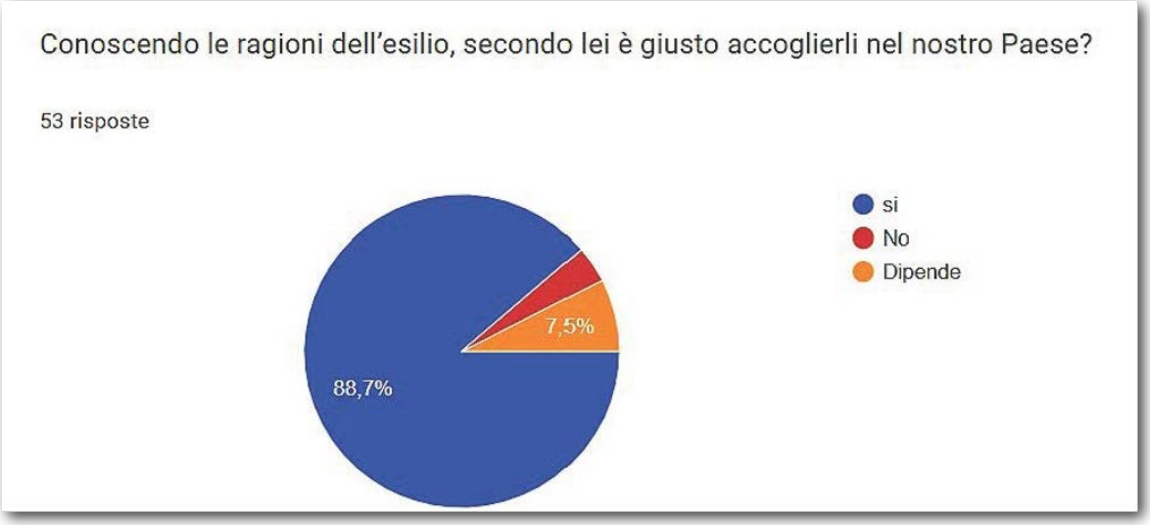
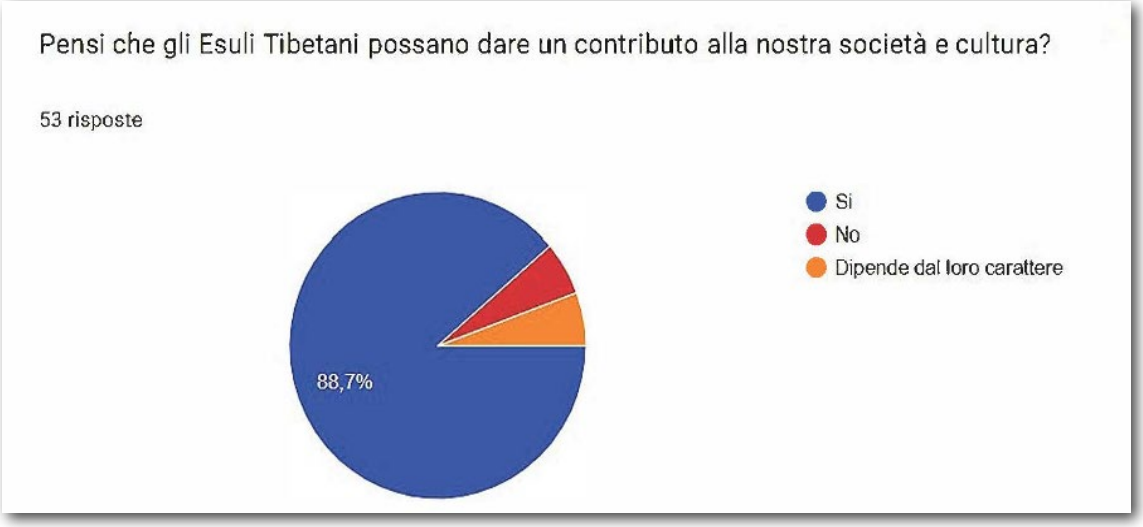


Figura 8



è fondamentale per promuovere la comprensione e l'accettazione culturale, in quanto può aumentare l'empatia e ridurre i pregiudizi (6). Infatti, Uno studio condotto nel 2014 dall'Università di Chicago ha dimostrato che ascoltare le storie degli immigrati può aumentare l'empatia e ridurre, di conseguenza, i pregiudizi verso di loro (14). Inoltre un articolo pubblicato sul University of Chicago Press Journals riporta come la conoscenza delle storie e delle esperienze degli immigrati può svolgere un ruolo importante nella promozione della comprensione culturale e nell'aumento dell'accettazione degli immigrati (15).
È quindi importante che le persone, compresi gli educatori, diventino consapevoli dei propri pregiudizi impliciti e trovino il modo di mitigarne gli effetti, soprattutto quando interagiscono con immigrati e rifugiati.

Conclusioni, limiti e possibili sviluppi

Una prima riflessione riguarda il campione di riferimento, di numerosità limitata e dunque poco rappresentativo, che potrebbe essere ampliato in studi successivi. Un ulteriore

limite è rappresentato dal disegno di ricerca trasversale che ha consentito di reperire dati in un unico momento ma che non ha consentito, invece, di indagare le relazioni temporali tra le variabili, né tantomeno stabilire se tra esse vi siano relazioni di causa effetto. Inoltre, lo studio è stato svolto durante un periodo storico caratterizzato da grande fermento per quanto riguarda il fenomeno migratorio. Quindi, i risultati ottenuti potrebbero essere influenzati anche dall'incremento delle percezioni di minaccia economica-finanziaria e dal conseguente incremento del desiderio di mantenimento del proprio status. I dati ottenuti ci informano, comunque, del fatto che le persone, quando provano empatia nei confronti dei rifugiati e/o immigrati, tendono ad integrarli più facilmente nel proprio gruppo di riferimento.

Infine, sarebbe interessante misurare il pregiudizio implicito degli intervistati utilizzando due strumenti: l'Implicit Association Test (IAT) e il *Priming*.

Lo IAT (4) è uno strumento psicologico che misura la forza delle associazioni tra rappresentazioni mentali di gruppi diversi e valutazioni positive o negative. Viene usato per evidenziare il pregiudizio implicito, come nel caso del razzismo avversivo (3), in cui la persona manifesta a livello esplicito convinzioni di tipo egalitario e contemporaneamente adotta stereotipi culturali e ideologie che giustificano le disuguaglianze.

Il *Priming* (4) si riferisce al fenomeno per cui l'esposizione a uno stimolo influenza la risposta di una persona a uno stimolo successivo. Nel contesto della misurazione dei pregiudizi impliciti, il *Priming* può comportare l'esposizione dei partecipanti a immagini o parole associate a gruppi diversi e la misurazione delle loro risposte agli stimoli successivi. strategie come il contatto diretto, il contatto esteso e il contatto immaginato possono essere efficaci nel ridurre i pregiudizi (1). E' importante adattare queste strategie al contesto individuale per ottenere i migliori risultati. In conclusione,

Immagine: by Anna laura Prisco

questa ricerca, solleva questioni importanti riguardo l'integrazione. Dovremmo focalizzarci sul fatto che molte persone tendano a mantenere il proprio gruppo di riferimento piuttosto che aprirsi all'inclusione e alla diversità. Tuttavia, è incoraggiante notare come conoscere la storia e le esperienze dei rifugiati possa aiutare a creare una società più equa e inclusiva. Come individui e società dobbiamo impegnarci a superare le nostre differenze e a costruire nuovi ponti per una convivenza pacifica e interculturale. Questo richiede un dialogo aperto e la volontà di ascoltare e imparare dagli altri. Inoltre, si può promuovere l'inclusione attraverso attività e progetti che favoriscano la conoscenza reciproca, la collaborazione e la comunicazione così da incoraggiare relazioni positive, incentivando l'integrazione e diversità.
Solo in questo modo si può creare un mondo inclusivo e giusto per tutti, senza escludere nessuno sulla base della loro origine o appartenenza culturale.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Brown, R. e Hewstone, M. (2005). *Una teoria integrativa del contatto intergruppo.* In: Zanna M.P. (a cura di), Progressi nella psicologia sociale sperimentale, vol. 37. Elsevier Academic Press.
2. Devine, P .G. (1989). *Stereotypes and prejudice: Their automatic and controlled components.* Journal of personality and social psychology, 56 (1).
3. Gaertner, S.L., Dovidio, J.F. (1986), *The aversive form of racism.* In: Dovidio J.F., Gaertner, S.L. (a cura di), Prejudice, discrimination, and racism, Academic Press.
4. Greenwald, A. G., McGhee, D. E., Schwartz, J. L. (1998), *Measuring individual differences in implicit cognition: The Implicit Association Test.* Journal of personality and social psychology, 74 (6).
5. Leyens, J. P., Demoulin, S., Vaes, J., Gaunt, R., Paladino, P. (2007), *Infra-humanization: The wall of group differences.* Social Issues and Policy Review (1).
6. Marouf, Fatma, *Implicit Bias and Immigration Courts* (2011). Scholarly Works
7. Pettigrew, T. F., Tropp, L. R. (2006), *Un test meta-analitico della teoria del contatto intergruppo.* Rivista di personalità e psicologia sociale, 90 (5).
8. Sherif, M., Harvey, O. J., White, B. J., Hood, W. R., Sherif, C. W. (1961), *Intergroup conflict and cooperation: The robbers cave experiment.* Oklahoma University Book Exchange, Norman.
9. Stephan, C. W., Stephan, W. G. (2001), *Migliorare le relazioni intergruppo. Manuale di consulenza multiculturale,* Il Mulino.
10. Stephan, C. W., Stephan, W. G. (2001). *An integrated threat theory of prejudice,* In: Zanna, M. P. (a cura di), Advances in experimental social psychology, Academic Press, 33.
11. Tajfel, H., Turner, J. C. (1979), *An integrative theory of intergroup conflict. The social psychology of intergroup relations.* Brooks/Cole, Monterey.
12. Tajfel, H. (1982), *Social identity and intergroup relations.* Cambridge University Press.
13. Tajfel, H., Turner, J. C. (1986), *The social identity theory of intergroup behavior.* Psychology of intergroup relations.
14. https://www.mdpi.com/2076-0760/8/3/93.
15. https://www.journals.uchicago.edu/doi/10.1086/685735.

AGENDA

AZIONI SVOLTE E IN CORSO - 2022/23

di ***Marilia Bellaterra***

Il nostro impegno per la causa del Tibet in Italia e in Europa con partecipazione a Eventi e iniziative istituzionali

CONSIGLIO DIRETTIVO - AREF INTERNATIONAL - TRIENNIO 2021-2024

Questo è il Consiglio Direttivo dell'Associazione, per il prossimo triennio 2021-2024, nominato dal Consiglio Direttivo del 15 Maggio 2021, come previsto dalla normativa vigente. Le cui cariche Sociali sono state attribuite dall'Assemblea dei Soci che ci è svolta in pari data.

Foto: by M. Bellaterra

NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione, a partire dal mese di Ottobre ha cambiato la propria sede - sempre restando nell'ambito del medesimo Municipio XIV - da via Licinio Calvo, 14 a **via Cardinal Ugo Poletti, 45**, zona la Castelluccia. La nuova sede è facilmente raggiungibile percorrendo la via Cassia, sulla sinistra, subito dopo La Giustiniana. Si provvederà a tutti i cambi di indirizzo nelle diverse sedi istituzionali di competenza. Ci auguriamo che tutte le attività dell'Associazione potranno essere riprese, a breve, in presenza, nella nuova sede!

CAMPAGNA DI CROWDFUNDING - "LO SPAZIO DELLE MEMORIE"

Pur avendo il Progetto - descritto nei precedenti numeri e nel sito - subito una temporanea sospensione a causa dell'emergenza e, dal momento che il finanziamento erogato dalla Chiesa Valdese consente solo una copertura parziale di tutte le spese necessarie, è stata attivata, attraverso il sito GoFundme, una Campagna specifica: gf.me/u/yz6ugf, diffusa sui diversi *social* e anche sul nostro sito.

TAVOLA DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI - CHIUSURA PROGETTO

In merito al Progetto "Lo Spazio delle Memorie", finanziato dalla Tavola, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi (fondo 8x1000), dopo il lungo periodo di sospensione dei viaggi istituzionali in India, causa emergenza sanitaria, l'inaugurazione in presenza è avvenuta, nel periodo 06/12/2022-12/12/22 presso il Nuovo Tibet Museum di Dharamsala. All'inaugurazione sono stati presenti il Presidente e Vicepresidente dell'Associazione ed esponenti della Central Tibetan Administration (CTA), della Jampaling Elders' Home, del Tibetan Children Village (TCV), rappresentanti delle istituzioni locali, insieme alla cittadinanza, come da report dell'evento.

ASSEMBLEA DEI SOCI DI AREF INTERNATIONAL ONLUS - 21 Aprile 2023

in data 21 Aprile è svolta l'Assemblea dell'Associazione ancora online, come previsto dalla normativa vigente fino al mese di luglio. All'Ordine del Giorno l'approvazione del Rendiconto Consuntivo 2022 e preventivo 2023. Oltre al resoconto delle attività svolte e in corso.

THE HERITAGE OF TIBET

L'Associazione ha, di recente attivato uno scambio culturale con la Rivista "The Heritage of Tibet" che, dal 2015 ha cadenza mensile e che, da quando il progetto omonimo si è costituito in Associazione, ne è divenuta anche lo strumento comunicativo. I due Autori – Piero Verni e Giampietro Mattolin – sono la migliore garanzia per l'accuratezza delle informazioni perché condividono conoscenza profonda delle tematiche storiche, religiose, filosofiche e iconografiche del Tibet e un inesausto amore per questo straordinario Paese.
http://www.heritageoftibet.com/index.html
La nostra Rivista Thais è recensita su Heritage of Tibet da maggio 2021 (numero 71) e la nostra Recensione di ciascun numero di Heritage of Tibet compare sul nostro sito dal numero 70 a tutt'oggi.

CONVENZIONE DI TIROCINIO - UNIVERSITA' DI ROMA "La Sapienza"

L'Associazione ha attivato, alla fine di Aprile scorso, la terza Convenzione per lo svolgimento del Tirocinio post Lauream (triennale o magistrale) per la Facoltà di Medicina e Psicologia, per il settore Sociale, Generale e Clinico, con tutti e due i Semestri attivi, come meglio descritto nelle pagine seguenti. La Convenzione suddetta ha codice 333-B per il periodo di competenza (28/04/2021 - 28/04/2024). Successivamente a settembre u.s., come già specificato nel precedente numero della Rivista, è stata attuata una modifica nella Convenzione che ad oggi ha Codice 666B, con decorrenza 11/10/2022 - 11/10/2025. Al momento si è concluso il tirocinio per Anna Laura Prisco, per un totale di 250 ore (15/09/2022-15/03/2023).

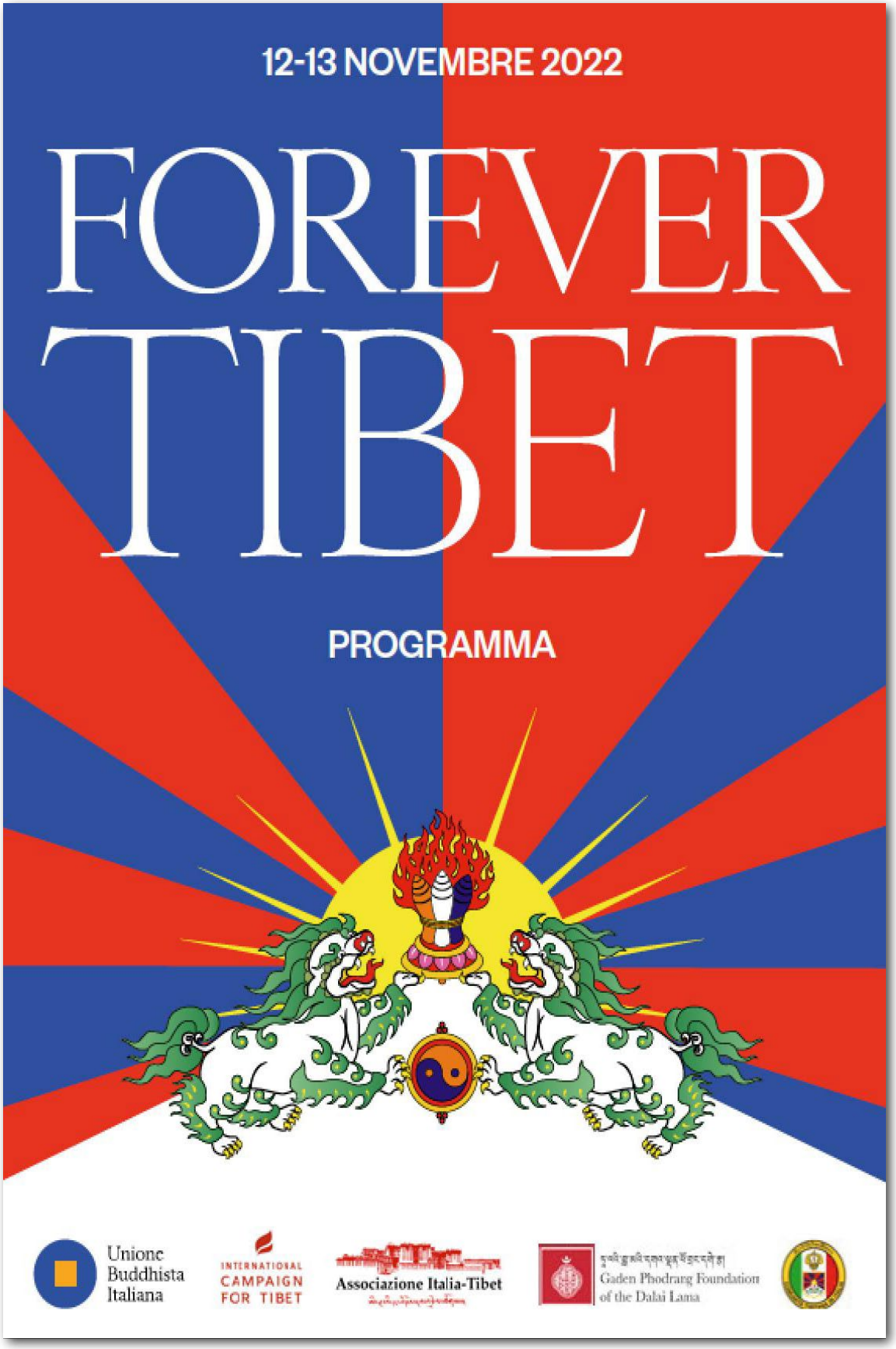
COORDINAMENTO PER IL S.A.D. "LA GABBIANELLA"

Si ricorda che Aref International Onlus è parte di questo Coordinamento per il Sostegno a Distanza, insieme ad altre 33 Associazioni, attive in 80 Paesi nel Mondo. In particolare, dal 2004 in qualità di Socio e, dal 2006, in qualità di Consigliere, nella persona del proprio Presidente: http://www.lagabbianellaonlus.it/.
Il Direttivo risulta così composto: Giuliana Tadiello (Presidente), Mariella Bucalossi (Vicepresidente), Elmerindo Pietrosanti (Tesoriere). Consiglieri Marilia Bellaterra, Paola Moghetti, Simone Naletto, Marco Romani, Patrizia Salierno, Modesto Sorrentino. Sindaci: Giuseppe Maggio. Probi Viri: Marzia Franceschini, Clelia Ingravalle, Emanuela Miceli, Giampaolo Miele.

FOREVER TIBET - Milano 12-13 Novembre 2022

L'Associazione ha partecipato alla Conferenza dedicata a questioni educative, ambientali e politiche del Tibet contemporaneo e all'anteprima italiana di "Never Forget Tibet" il nuovo Film di Jean Paul Mertinez che narra la vicenda dell'Esilio del Dalai Lama.
L'evento si è svolto presso la prestigiosa sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (viale Pasubio, 5 – Milano). Hanno organizzato l'Evento: Unione Buddista italiana, International Campaign for Tibet, Associazione Italia Tibet, Gaden Phodrang Foundation of the Dalai Lama, Comunità Tibetana in Italia, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
Tra i tanti interventi sono da menzionare i Relatori: Jetsun Pema (sorella di HHDL ed ex presidente del Tibetan Children Village), Thinlay Chukki (Rappresentante del Dalai Lama a Ginevra per l'Europa Sud Orientale), Filippo Scianna (Presidente UBI), Claudio Cardelli (Presidente Associazione Italia Tibet), Kelsang Gyaltsen (ex inviato di HHDL per i negoziati sino-tibetani), Kai Mueller (Direttore esecutivo di International Campaign for Tibet in Germania), Michael van Walt van Praag (Presidente esecutivo e co-fondatore della Fondazione Kreddha), Gunther Cologna (Capo Dipartimento Istruzione e Formazione EURAC Research), Silvia Francescon (Responsabile dell'Agenda Ecologia dell'UBI). E per i politici: Luciano Nobili (ex Coordinatore del Gruppo Interparlamentare Italiano Pro Tibet), Augusta Montaruli (Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Università e della Ricerca). Insieme a tutti gli altri Relatori come da Programma allegato.

Foto: by M. Bellaterra , 2021


12-13 NOVEMBRE 2022
FOREVER
TIBET
PROGRAMMA
Unione Buddhista Italiana
INTERNATIONAL CAMPAIGN FOR TIBET
Associazione Italia-Tibet
Gaden Phodrang Foundation of the Dalai Lama

GIORNO 1 Sabato 12 Novembre

MATTINA

Conferenza Stampa del film documentario *Never Forget Tibet*

9:30-10:00
Accoglienza degli ospiti

10:00-10:10
Messaggio di **Sua Santità il 14° Dalai Lama**

10:10–11:00
Jetsun Pema, ex Presidente di Tibetan Children's Villages e sorella di S.S. il 14° Dalai Lama
Jean-Paul Mertinez, regista del film
Filippo Scianna, Presidente dell'Unione Buddhista Italiana
Con un contributo di **Deepak Chopra**, scrittore indiano-americano, promotore della medicina alternativa e amico di S.S. il Dalai Lama

11:00-11:30
Pausa caffè

11:30-13:00
Proiezione per la Stampa di ***Never Forget Tibet***

POMERIGGIO

La questione politica

14:30-14:40
Saluti e introduzione alla conferenza: **Filippo Scianna**, Presidente dell'Unione Buddhista Italiana

14:40-15:00
Claudio Cardelli, Presidente dell'Associazione Italia-Tibet; Proiezione di un video introduttivo dell'Associazione Italia-Tibet

15:00-15:15
Luciano Nobili, ex coordinatore del gruppo interparlamentare italiano pro-Tibet

15:15-15:30
Augusta Montaruli, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Università e della Ricerca

15:30-16:00
Thinlay Chukki, rappresentante di Sua Santità il Dalai Lama - The Tibet Bureau (Ginevra)

16:00-16:30
Kelsang Gyaltsen, ex inviato di Sua Santità il Dalai Lama per i negoziati Sino-Tibetani

16:30-17:00
Pausa caffè

17:00-17:30
Kai Mueller, Direttore esecutivo di International Campaign for Tibet in Germania

17:30-18:00
Marco Del Corona, Vicedirettore delle pagine culturali del *Corriere della Sera*; ex corrispondente da Pechino

18:00-18:30
Michael van Walt van Praag, Presidente esecutivo e cofondatore della Fondazione Kreddha; avvocato internazionale specializzato nella risoluzione dei conflitti intra-statali

18:30-19:00
Q&A con il pubblico

Modera **Claudio Cardelli**

19:30-21:00
Proiezione per gli ospiti di ***Never Forget Tibet***
Con un'introduzione di:
Jean-Paul Mertinez, regista del film
Filippo Scianna, Presidente dell'Unione Buddhista Italiana

GIORNO 2 Domenica 13 Novembre

MATTINA

Problematiche ambientali sull'altopiano del Tibet

9:30-10:00
Accoglienza degli ospiti

10:00-10:10
Messaggio di **Sua Santità il 14° Dalai Lama**

10:10-10:20
Introduzione di **Silvia Francescon**, responsabile dell'Agenda Ecologia dell'Unione Buddhista Italiana

10:20-10:50
Wangpo Tethong, Direttore esecutivo di ICT Europe e responsabile dell'ufficio ICT di Amsterdam e Bruxelles, introdotto da un video di **Sonam Wangchuk**

10:50-11:20
Günther Cologna, Capo Dipartimento, Istruzione e Formazione - Eurac Research, centro dedicato alle questioni energetiche, ambientali, sanitarie e sociali con sede a Bolzano; membro del Consiglio di Amministrazione dell'International Tibet Network (ITN)

11:20-11:50
Kai Mueller, Direttore esecutivo di International Campaign for Tibet in Germania

11:50-12:20
Francesca Tarocco, Professoressa Ordinaria di Studi buddhisti e religioni cinesi; Direttrice di The New Institute Center for Environmental Humanities (NICHE), Università Ca' Foscari Venezia

12:20-12:45
Q&A con il pubblico

Modera **Silvia Francescon**

POMERIGGIO

Progetti educativi e crisi dei rifugiati

14:00-14:10
Introduzione di **Giovanna Giorgetti**, Vicepresidente dell'Unione Buddhista Italiana

14:10-15:00
Jetsun Pema, ex Presidente di Tibetan Children's Villages e sorella di S.S. il 14° Dalai Lama in dialogo con **Piero Verni**, giornalista, scrittore e documentarista

15:00-15:30
Kasia Smutniak, Presidente della Fondazione Pietro Taricone - Progetto Mustang, Nepal

15:30-16:00
Pausa caffè

16:00-16:10
Tenzin Sewo, Segretario della Gaden Phodrang Foundation of the Dalai Lama

16:10-17:00
Geshe Negi, Ph.D., Direttore esecutivo del Center for Contemplative Science and Compassion- Based Ethics della Emory University; coordinatore di SEE Learning - Social, Emotional, and Ethical Learning

17:00-17:30
Debbie Carrani, responsabile dei Campi Profughi Tibetani

17:30-18:00
Q&A e conclusioni

Modera **Filippo Scianna**, Presidente dell'Unione Buddhista Italiana

Never Forget Tibet The Dalai Lama's Untold Story

Oltre sessant'anni dopo la fuga dal Tibet occupato dell'uomo più ricercato della Cina, *Never Forget Tibet* rivela la storia del viaggio del Dalai Lama verso l'esilio, raccontata con le sue stesse parole e grazie all'accesso esclusivo al diario privato, finora sconosciuto, di Har Mander Singh, l'ufficiale indiano che lo condusse in salvo.

Con interviste alla famiglia del Dalai Lama, alla comunità tibetana in esilio e a coloro che hanno legami storici con il Tibet, questa storia culturalmente significativa offre spunti di riflessione sull'importanza della nostra umanità condivisa e rivela gli incredibili dettagli della fuga del Dalai Lama e il suo messaggio di compassione.

Prodotto da Compassionate Films.
Diretto da Jean-Paul Mertinez.
Produttori esecutivi: Red Rock Entertainment, Templeheart Films, Gavin Patterson e Rani Singh.
Ispirato al libro *An Officer and His Holiness* di Rani Singh.

Jean-Paul Mertinez è produttore, scrittore e regista. È fondatore e amministratore delegato della Compassionate Films, la sua società di produzione con sede a Londra. Attualmente sta producendo una serie di importanti documentari, il primo dei quali è *Never Forget Tibet*.

Fotografi Italiani per il Tibet

La **mostra** propone una selezione di fotografie dalla collezione dell'**Associazione Italia-Tibet** che copre quasi ottant'anni di storia: scatti del Tibet prima e dopo l'invasione cinese e immagini delle comunità tibetane in esilio in India e in Nepal. Un'occasione per gettare uno sguardo, pur rapido e circoscritto, ad alcuni aspetti di un'antica civiltà che rischia di scomparire.

Unione Buddhista Italiana

Sin dalla sua fondazione nel 1985, l'Unione Buddhista Italiana (UBI) rappresenta il movimento buddhista nel suo insieme. Spinta da compassione, saggezza e rispetto per tutti gli esseri viventi, supporta progetti umanitari e sociali a sostegno delle persone più vulnerabili e lavora per l'affermazione della dignità e dei diritti umani in Italia e all'estero.

International Campaign for Tibet

Ispirata dalla visione di Sua Santità il Dalai Lama, International Campaign for Tibet promuove i diritti umani, le libertà democratiche e l'autodeterminazione del popolo tibetano. Dal 1988 ICT si batte affinché la comunità internazionale agisca per il Tibet. Collabora con leader eletti e cittadini di tutto il mondo per fornire sostegno politico e umanitario ai tibetani. Attraverso questi sforzi, ha contribuito all'approvazione di leggi innovative e ha sostenuto il rilascio di tibetani imprigionati per le loro convinzioni politiche e religiose. Ha inoltre fornito programmi di assistenza alla comunità tibetana, come il Tibetan Youth Leadership Program e il Rowell Fund for Tibet. L'ICT è presieduta dall'attore Richard Gere.

Associazione Italia-Tibet

L'Associazione Italia-Tibet è un'organizzazione indipendente senza scopo di lucro. Fondata nel 1988, si propone di sostenere il lavoro del Dalai Lama e del suo governo in esilio, affinché al popolo tibetano venga riconosciuto il diritto all'autodeterminazione e le fondamentali libertà civili.

Gaden Phodrang Foundation of the Dalai Lama

La Gaden Phodrang Foundation of the Dalai Lama è stata fondata da Sua Santità il 14° Dalai Lama, Tenzin Gyatso, nel 2015 e ha sede nel Cantone di Zurigo, in Svizzera. Il suo obiettivo è promuovere i valori umani fondamentali, la comprensione reciproca tra le religioni, la pace e la non violenza e la protezione dell'ambiente. Contribuisce a preservare la cultura tibetana, unica nel suo genere, e sostiene il popolo tibetano e altre persone in difficoltà, indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione e dall'origine.

Comunità Tibetana in Italia

La Comunità Tibetana in Italia è un'associazione senza scopo di lucro composta dai tibetani residenti in Italia, dedita a preservare e promuovere la ricca identità culturale tibetana e a far conoscere la situazione politica del Tibet. Svolge inoltre la funzione di riferimento per i tibetani residenti in Italia.

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Tra i più accreditati centri di ricerca europei, la Fondazione possiede un immenso patrimonio documentale in materia di scienze storiche, politiche, economiche e sociali. Il nuovo progetto della Fondazione in Viale Pasubio nasce con l'obiettivo di diventare spazio di confronto tra istituzioni pubbliche e private, università e centri di ricerca, aziende e associazioni, di creare una rete nazionale e internazionale e attivare il pensiero critico.

unionebuddhistaitaliana.it

Foto: by M. Bellaterra

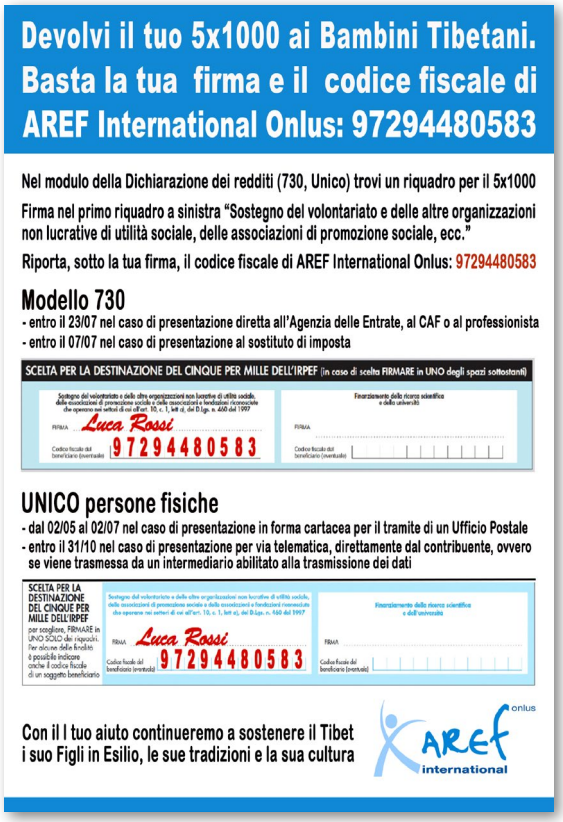
CAMPAGNA 5x1000 - 2023

Continua la Campagna 5x1000, del cui beneficio l'Associazione fruisce a partire dal 2005/2006. Con i fondi accreditati, abbiamo realizzato tanti progetti a favore di Tibetani - bambini, giovani, anziani - che vivono, come Esuli in India e che grazie al nostro aiuto possono ricevere un'adeguata istruzione, secondo la più autentica e genuina tradizione del proprio Paese e trasmetterla alle prossime generazioni.

Tutti i fondi raccolti nelle precedenti edizioni sono stati utilizzati per realizzare progetti a favore dei rifugiati che vivono nel Doeguling Tibetan Settlement di Mundgod (Karnantaka State), a Dharamsala, in Bhutan e in Nepal.

Qui si possono trovare tutte le istruzioni per devolvere il proprio 5x1000: https://bit.ly/3btMeza. Ivi compreso il dettaglio con gli importi ricevuti, nei diversi anni, dall'Associazione e alcune delle ultime card promozionali per la Campagna. Come è noto donare è facile e non costa nulla. Basta firmare nel riquadro predisposto nel modulo della propria dichiarazione dei redditi, indicando il Codice Fiscale dell'Associazione: **97294480583**. La destinazione del 5x1000 non è alternativa ad altre destinazioni. Perciò si può continuare a destinare l'8x1000 all'istituzione pubblica o ecclesiastica e il 2x1000 al partito scelto.

Si auspica in una ampia diffusione, attraverso la rete di contatti e dei propri *social* di riferimento, di questa Campagna che vede il generoso contributo del Vignettista e Psicologo **Lorenzo Recanatini** http://www.lorenzorecanatini.it/index.html



5×1000 ai bambini Tibetani. Con Aref International fai la scelta più giusta

Foto: by Marilia Bellaterra

CAMPAGNA "IlMioDono" bandita dalla UNICREDIT BANCA

L'Associazione partecipa, già da diversi anni, a questa iniziativa, finalizzando la raccolta fondi (attraverso le scelte di preferenza espresse all'interno del sito dedicato dalla Banca) alle proprie iniziative di solidarietà sociale in corso. Al momento, in particolare, quelle a favore della prosecuzione del Progetto "Lo Spazio delle Memorie". il 21 Marzo è stata pubblicata la graduatoria per l'anno 2022/23 e l'Associazione è risultata assegnataria dell'importo pari a euro 464,00 corrispondenti a 224 preferenze..

TIROCINIO UNIVERSITARIO
Facoltà di MEDICINA E PSICOLOGIA

L'Associazione ha attivato sin dal 2013 una Convenzione con l'Università di Roma "La Sapienza" - Facoltà di **Medicina e Psicologia** - per lo svolgimento del Tirocinio Pre-Laurea e Specialistica (D.M. 509/99) e Post-Lauream (V.O. D.M. 509/99 e D.M. 270/04) per gli studenti e i laureati dei Corsi di Laurea delle ex Facoltà di Psicologia e Psicologia 1 e 2. La Convenzione è ad oggi al suo terzo rinnovo.

Svolgere il proprio Tirocinio presso l'Associazione significa dare un importante contributo alle attività realizzate dalla stessa a favore dei Rifugiati politici. E consente di fare un'esperienza diretta a contatto con gli attori coinvolti e con le realtà territoriali locali interessate ai diversi progetti. Il tirocinio non è solo un'occasione formativa ma offre l'opportunità di integrare le conoscenze maturate nel percorso universitario, stimolando la rielaborazione dell'esperienza vissuta, la riflessione critica e la capacità di auto-valutazione. E', inoltre, uno strumento di orientamento attivo, poiché consente la conoscenza e l'esperienza diretta in un contesto lavorativo, fornendo strumenti preziosi per operare le future scelte professionali. Oltre a essere una valida opportunità di socializzazione e di conoscenza partecipata, in affiancamento per tutto il periodo dell'attività svolta.

Per accedere al Tirocinio è necessario (oltre agli adempimenti universitari richiesti) sostenere un colloquio informativo e motivazionale, previo invio telematico di domanda e curriculum al seguente indirizzo: info@arefinternational.org

I Tirocinanti svolgeranno le seguenti attività prevalenti nell'ambito della Cooperazione Internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la Pace:

- Conoscenza e approfondimento delle tematiche di riferimento;
- Tenuta di contatti con Istituzioni di riferimento coinvolte;
- Tenuta di contatti tra sostenitori in Italia e beneficiari in India;
- Partecipazione ai progetti e ricerche in corso;
- Collaborazione alla tenuta del sito e dei vari *social network:*
- Conoscenza di base delle tecniche di archivio e dei relativi software applicativi.

Il Tirocinio sarà svolto sempre in affiancamento come prevede la normativa. Con possibilità di partecipare agli eventi sul territorio nazionale di solidarietà alla causa dei rifugiati e - stante l'interesse e l'onere personale del Tirocinante - di partecipare a viaggi istituzionali.

Per tutti i dettagli: https://www.arefinternational.org/cosa-puoi-fare-tu/tirocinio-universitario/

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA